

Azerbaijan

La Terra del Fuoco

9-16 aprile 2019

Terra di antiche origini alla ricerca di una propria affermazione grazie alle potenzialità che ha per la presenza di giacimenti petroliferi, l'Azerbaijan, ufficialmente **Repubblica dell'Azerbaijan** (in azero: *Azərbaycan Respublikası*), è uno stato situato in Asia sud-occidentale, nella regione transcaucasica orientale, a sud dello spartiacque montuoso che lo separa convenzionalmente dall'Europa, in cui coesistono nuclei storici e nuove costruzioni, città multiculturali e campagne tradizionaliste.

Occupando un'area 86.600 km², confina a nord con la regione russa del Daghestan, ad est con il mar Caspio, a sud con l'Iran, a ovest con l'Armenia e a nord-ovest con la Georgia. L'exclave del Naxçıvan (Nakhichevan, 5.500 kmq) è situata a sud-ovest dell'Azerbaijan vero e proprio, ai confini con l'Armenia a nord e a est, con l'Iran a sud e a ovest e con la Turchia (15 km) nel nord-ovest. L'Azerbaijan include all'interno dei suoi confini l'enclave del Nagorno-Karabakh, a popolazione prevalentemente armena, che dal 1988 è al centro di un intenso conflitto tra Azerbaijan e Armenia. Sua capitale è l'antica città di Baku, col porto migliore sul mar Caspio. Il territorio del paese comprende anche alcune isole nel Mar Caspio con un'area totale di 30 kmq.

L'Azerbaijan è una repubblica laica; è il paese più grande del Caucaso sia per superficie che per popolazione. È anche uno dei fondatori della Comunità degli Stati Indipendenti, del GUAM ed è membro del Consiglio d'Europa dal 2001. Ha una missione permanente nell'Unione europea e ospita anche una missione della Commissione europea.

Al pari di Cipro, dal punto di vista geografico lo stato azero non è uno stato europeo, ma spesso viene considerato come tale grazie a considerazioni storiche e culturali. Infatti l'Azerbaijan è membro del Consiglio d'Europa e anche dell'Unione Europea di Radiodiffusione (UER).

La popolazione dell'Azerbaijan è di circa 9.862.000 di abitanti (2017), ed è composta principalmente da Azeri (92,2% del totale), un gruppo etnico turco, con una componente di circa 11.000 Gekad, un gruppo etnico dedito alla caccia di animali montani che utilizza indumenti molto caratteristici. La parte più densamente abitata del territorio si estende intorno alla valle del fiume Kura che sfocia nel Mar Caspio, su cui si affaccia tutta la parte orientale dell'Azerbaijan.

Dal punto di vista etno-geografico, quindi, l'Azerbaijan rappresenta l'anello di congiunzione tra l'odierna Turchia, nell'Asia occidentale, e i paesi del Turkestan, nell'Asia Centrale.

La lingua ufficiale è l'azero, appartenente alla famiglia delle lingue turche, scritta in Azerbaijan con l'alfabeto latino, che ha sostituito quello cirillico. Vi è una piccola minoranza di lingua russa (3,5%), lezgo (1,9%) nel Nord del paese e taliscio (1,8%). Ovviamente, come eredità del periodo sovietico, gran parte della popolazione azera parla correntemente il russo, considerato anche la lingua delle classi più abbienti.

L'Azerbaijan è il più laico tra i paesi a maggioranza musulmana: la prima scuola femminile risale al 1901, le donne hanno il diritto di voto dal 1918, nel 1991 Elmira Gafarova è stata il primo presidente del parlamento, e il velo a scuola è vietato fino a sedici anni. La libertà religiosa è un diritto previsto dalla Costituzione, che consente a tutti i cittadini del paese di scegliere e confessare qualsiasi religione senza nessuna costrizione, la religione è separata dallo stato, le persone di qualsiasi credo religioso sono uguali davanti alla legge e la propaganda di qualsiasi religione, incluso l'Islam (96% della popolazione è musulmano) è ancora severamente vietata.

Tra la maggioranza musulmana (65%/85% di sciiti e il 35%/15% di sunniti), l'osservanza religiosa è relativamente bassa, e l'identità musulmana tende ad essere basata più sulla cultura e l'etnia che sulla religione. Il resto della popolazione (4%) è composto per la maggior parte da ortodossi russi (concentrati nelle aree urbane di Baku e Sumgayit, la terza città più grande), armeni apostolici (quasi tutti vivono nella regione secessionista del Nagorno-Karabakh), ebrei (circa 15.000 persone, la stragrande maggioranza vive a Baku; nel paese ci sono 5/6 rabbini e 6 sinagoghe) e non credenti. Sciiti, sunniti, ortodossi russi ed ebrei sono considerati i gruppi religiosi "tradizionali" del paese. Piccole congregazioni di luterani, cattolici romani, battisti, molokani (vecchi credenti), avventisti del settimo giorno e baha'i sono presenti da oltre 100 anni. Nell'ultimo decennio, un certo numero di gruppi religiosi considerati stranieri o "non tradizionali" hanno stabilito una presenza, tra cui "wahhabiti" e musulmani salafiti, cristiani pentecostali ed evangelici, testimoni di Geova e Hare Krishna.

La chiesa ortodossa del Paese fa capo al Patriarcato di Mosca ed è organizzata nell'eparchia di Baku e dell'Azerbaijan. Il 27 maggio 2001 il Patriarca di Mosca e di tutte le Russie Alessio II ha consacrato la nuova cattedrale ortodossa delle Sante Mirrofore.

Il 29 aprile 2007 è stata consacrata la chiesa dell'Immacolata Concezione, la prima chiesa di confessione cattolica nella capitale Baku.

Toponimo

Diverse fonti ipotizzano differenti origini dell'Azerbaijan. Alcuni ipotizzano che in passato fosse chiamato Albania caucasica (nessun riferimento con l'Albania attuale) e fosse popolato da genti di antenati dei Turchi Oghuz - un'antica branca turca, cui appartennero anche i Selgiuchidi e gli Ottomani. Questo territorio dopo la conquista di Alessandro Magno venne assegnato al satrapo Atropate, e assunse il nome di Atropatene. Con questo nome fu conosciuto dagli arabi, che però lo pronunciavano *Adhurbadhagan*.

Il toponimo Azerbaijan deriva da *Oder-bey-can*, che è una composizione di tre parole di origine turca: *od* (fuoco)-*er* (guerriero) indica "guerrieri di fuoco", *bey* è un titolo nobile usato ancora oggi tra le popolazioni di origine turca anche come segno di rispetto verso l'interlocutore, equivalente al "signore" in italiano, *can* significa "anima". Dunque il significato del nome completo sarebbe "l'anima dei nobili guerrieri del fuoco (sacro)" in quanto in Azerbaijan il fuoco è un culto sacro ereditato dallo zoroastrismo inizialmente nato in Azerbaijan, poi diffuso in altri territori, infine diventato religione ufficiale della Persia.

Il culto del fuoco è legato ai fenomeni naturali di petrolio e gas, la ricchezza principale del paese. Ai tempi antichi, gli adoratori del culto del fuoco sacro arrivavano dall'India per visitare i templi di Baku. Ad oggi ci sono ancora 2 luoghi considerati sacri per il loro legame col culto del fuoco sacro a Baku: Yanar Dag (*monte che brucia*), dove c'è un fuoco incessante grazie al gas che fuoriesce dal monte. Atesgah - il tempio del fuoco sacro, sempre un luogo costruito su un giacimento di gas col fuoco incessante. Questo incessante culto del fuoco ha portato al soprannome di *Land of fire* (la terra del fuoco).

Geografia

Controversa è la questione se l'Azerbaijan possa essere considerato un paese transcontinentale a cavallo tra l'Asia e l'Europa. Considerando la depressione del Kuma-Manyč come confine tra Europa e Asia, tutto il territorio dell'Azerbaijan ricadrebbe infatti nel continente asiatico, mentre nel caso si ponga tale confine lungo lo spartiacque caucasico oppure sulla linea dei fiumi Kura e Rioni, allora parte del territorio azero ricadrebbe anche in Europa.

A causa della natura molto frammentata del suo rilievo, delle caratteristiche idrografiche, delle differenze climatiche e delle fasce altitudinali di vegetazione nettamente definite, l'Azerbaijan è caratterizzato da una vasta gamma di paesaggi. Più dei due quinti del territorio sono occupati da pianure, circa la metà da aree comprese tra i 400 e i 1500 m, e le aree al di sopra dei 1500 m occupano poco più di un decimo della superficie totale.

La pianura del Kura-Aras deve il nome al suo fiume principale, il Kura (Kür), e al suo affluente Aras (Araz). Le pianure di Shirvan, Milskaya e Mugan fanno parte di questo bassopiano e presentano suoli e clima simili. Prevalgono suoli grigi e solonchak salini (suolo caratterizzato dalla presenza di un elevato accumulo di sale solubile che ostacola lo sviluppo della maggior parte delle piante, ad eccezione delle alofite e che si trova nelle zone aride o semi-aride, in condizioni di scarso drenaggio). Al fine di espandere le aree di irrigazione nel clima secco e di fornire uva e frutteti con l'acqua, sono stati creati molti piccoli e grandi serbatoi (bacini idrici, prese d'acqua, serbatoi d'acqua). Ci sono 140 bacini idrici nel paese. Il volume totale dei bacini idrici è di 21,5 km³. Una rete di canali ben sviluppata tra i fiumi Kura e Aras rende possibile irrigare gran parte della pianura. Il canale del Karabakh Superiore, lungo 172 km, costituisce un collegamento di vitale importanza tra il fiume Aras e il bacino di Mingäçevirsul sul fiume Kura. Questo lago artificiale ha una superficie di 605 km² e una profondità massima di 75 m. Il canale del Karabakh Superiore irriga più di 100.000 ettari di terreni fertili e in più rifornisce di acqua il fiume Aras durante i secchi periodi estivi. Il canale dello Shirvan Superiore, secondo canale più importante del paese, è lungo 122 km e anch'esso irriga circa 100.000 ettari.

Le vette più elevate sono il Bazardyzyu (Bazardüzü; 4.466 m), lo Shakhdag e il Tufan, tutte appartenenti alla catena del Grande Caucaso, il cui crinale forma parte del confine settentrionale dell'Azerbaijan. Imponenti contrafforti e catene di monti, incisi dalle profonde gole dei torrenti di montagna, fanno di questa parte dell'Azerbaijan una regione ricca di bellezze naturali. Allo stesso tempo, si tratta di una regione caratterizzata da un alto grado di attività sismica.

I contrafforti del Piccolo Caucaso, nell'Azerbaijan sud-occidentale, formano il secondo sistema montuoso più importante, che comprende le catene degli Shakhdag, dei Murovdag e degli Zangezür, le cui sommità si innalzano fin quasi a 3.900 metri, nonché l'altopiano del Karabakh. Il vasto e pittoresco lago Geygöl è situato a 1.566 metri di quota.

La parte sud-orientale dell'Azerbaijan è delimitata dai monti Talish (Talysh), costituiti da tre catene longitudinali, culminanti con il monte Kyumyurkyoy (2.492 m), e dalla pianura di Länkärän, lungo la costa

del Caspio. Questo bassopiano, prolungamento della pianura del Kura-Aras, raggiunge il confine iraniano nei pressi di Astarā. Dalle basse coste del mar Caspio si protende la penisola di Apšeron su cui sorge la capitale Baku.

Il **mar Caspio** è un bacino endoreico (senza emissari) situato a 28 metri sotto il livello del mare (depressione caspica), fra le zone meridionali della Federazione Russa e il nord dell'Iran. Ha una superficie di 371.000 kmq, un volume di 78.200 km³ e una profondità massima di 1.025 metri nella parte meridionale (a nord la profondità non supera i 6 metri). È lungo 1.200 km, con una larghezza media di 310 km. Due sono i fiumi maggiori che vi sfociano: il Volga e l'Ural.

Al Caspio, la più grande massa d'acqua chiusa della Terra, vengono attribuiti contemporaneamente gli appellativi di *lago* (il più grande del mondo) e *mare chiuso* (per le dimensioni dello specchio d'acqua).

Fu esplorato dapprima dal macedone Patrocle (III secolo a.C.), che giunse alla conclusione che fosse un golfo o un'insenatura, ed era quindi possibile arrivarci via mare passando dall'oceano Indiano. Gli antichi Romani si spinsero fino alla sua sponda occidentale e lo chiamarono *mare Ircanio* o *Ircano* a causa della salinità delle sue acque, seppure bassa (1/3 rispetto a quella del mare), che varia notevolmente da zona a zona, passando da livelli quasi nulli (particolarmente a nord nell'area del delta del Volga) a valori più elevati a causa dell'intensa evaporazione a sud, dove la salinità raggiunge l'1,2% (12 g/litro), comunque piuttosto bassa considerato che nel Mediterraneo la salinità varia dal 3,6 al 3,9%, mentre nel Mar Rosso, supera il 4,0% (tali valori escludono la laguna di Garabogazköl che è pressoché separata dal Mar Caspio, e per la evaporazione elevata raggiunge livelli di salinità molto alti). Le differenze di salinità influiscono in modo rilevante anche sulla fauna ittica, in genere abbondante, che è tipica sia delle acque dolci (più a nord) che delle acque marine.

La Russia e l'Iran, eredi dei precedenti rapporti interstatali, dal punto di vista giuridico, non sono interessati a riconoscerlo come mare, mentre i nuovi stati creatisi dopo il collasso dell'Unione Sovietica insistono per un riconoscimento dello *status* di mare. Chiaramente, sono coinvolti in questo dibattito interessi legati allo sfruttamento dei giacimenti di metano e petrolio.

Il Caspio si è generato dal mar Sarmatico o Parateide, anticamente situato ad est del Mediterraneo; una volta creatasi una separazione tra questi due enormi specchi d'acqua, la Parateide rimase senza sbocco verso gli oceani e cominciò a rimpicciolirsi fino al punto di dividersi in tre specchi d'acqua principali: il mar Nero, il mar Caspio e il lago d'Aral, tutti e tre con tendenza a regredire a causa dell'evaporazione. Ma, mentre il livello del mar Nero si è ripreso circa settemila anni fa a causa della ritrovata connessione con il Mediterraneo, il Caspio rimase un mare chiuso e continuò a fasi alterne la tendenza al declino, per cui oggi la sua superficie si trova chiaramente al di sotto del mare.

Sulla costa orientale, in Turkmenistan, si trova un'ampia baia o laguna, il Garabogazköl (*Kara-Bogaz-Gol*), che diventa un lago a sé stante quando il livello delle acque si abbassa. Quando i due specchi d'acqua comunicano tra di loro, il Garabogazköl sottrae al mar Caspio importanti quantità di acqua: essendo poco profondo e surriscaldandosi, viene infatti continuamente smagrito dall'evaporazione. Le autorità sovietiche, preoccupate dal regresso del mar Caspio, ritennero opportuno intervenire in soccorso di quest'ultimo. Così, nel 1980, la baia/laguna venne separata dal Caspio tramite uno sbarramento. Tre anni dopo, la laguna risultava del tutto prosciugata. Dato che il fondo altamente salino del Kara-Bogaz-Gol, sollecitato dal vento, produceva tempeste di sale e danni ambientali all'intera regione, il blocco tra i due specchi d'acqua fu soppresso nel 1992, per cui la piccola laguna si riempì nuovamente di acqua. Nel frattempo, in seguito a fluttuazioni naturali, il problema del regresso del mar Caspio si era invertito, tanto che in seguito le coste furono interessate da inondazioni e si pensò addirittura ad un collegamento artificiale del mar Caspio con il lago d'Aral per salvare l'esistenza di quest'ultimo.

Alla base dei maggiori problemi ambientali del mar Caspio e delle zone circostanti vi sono l'estrazione di metano e petrolio ed altri interventi umani, quale lo sbarramento passato della laguna, come anche l'apporto di acque inquinate del Volga, il quale ha un bacino molto esteso e dal quale dipende in gran parte l'equilibrio idrico. Sono state introdotte specie ittiche estranee alla fauna originaria e il numero di specie di animali in genere è in regresso. Molte sono le specie a rischio di estinzione ed alcune si sono persino estinte (un esempio famoso è quello della tigre del Caspio). Di particolare importanza, sia dal punto di vista commerciale sia della biodiversità, sono diverse specie ittiche del genere *Alosa*, che devono essere protette perché molte risentono del degrado ambientale.

Il **clima** subtropicale secco delle regioni centrali e orientali dell'Azerbaijan è caratterizzato da inverni miti e da estati lunghe (quattro o cinque mesi) e molto calde, con temperature medie che si aggirano sui 27° C e massime che possono raggiungere i 43° C. L'Azerbaijan sud-orientale è caratterizzato da un clima subtropicale umido ed è la zona del paese che riceve il maggior apporto di precipitazioni, tra i 1.200 e i 1.400 mm all'anno, che cadono per la maggior parte durante i mesi caldi. Un clima continentale secco, con inverni freddi ed estati secche e calde, prevale nel Naxçıvan ad altitudini comprese tra i 690 e i 990 m. Tipi di clima

moderatamente caldi, secchi o umidi si possono trovare in altre parti dell'Azerbaijan. La zona delle foreste di montagna ha un clima moderatamente freddo, mentre un clima proprio delle tundre di altopiano caratterizza le zone al di sopra dei 3.000 m. Gelate e forti nevicate rendono i passi situati a tali altitudini inaccessibili per tre o quattro mesi all'anno.

La **vegetazione** spontanea varia a seconda dell'altitudine. Condizioni di steppa e semideserto prevalgono nelle pianure e sulle colline pedemontane delle regioni montuose. Le pendici dei monti sono ricoperte da foreste di faggi, querce e pini. Più in alto si trova una fascia di prati alpini. La regione di Länkəran, nell'Azerbaijan meridionale, presenta una vegetazione sempreverde e fitte foreste di betulle e querce.

La **fauna** dell'Azerbaijan è composta da animali che abitano nei vari ecosistemi locali: montagna, foresta, subalpine e alpine (il Gran e Caucaso Minore, monti Talish), marine e costiere, acque stagnanti e di transizione, zone umide, pianure e deserti. Le prime informazioni sulla ricchezza e la varietà della vita animale in Azerbaijan possono essere trovate nelle note dei viaggiatori orientali. La pittura sui monumenti architettonici, sulle rocce antiche e sulle pietre è sopravvissuta fino ai nostri giorni. Le prime notizie sul regno animale dell'Azerbaijan sono state raccolte durante le visite dei naturalisti in Azerbaijan nel XVII secolo.

Il simbolo della fauna dell'Azerbaijan è il *cavallo del Karabakh (Qarabağ atı)*, apprezzato per il suo buon carattere, velocità, eleganza e intelligenza. È una delle razze più antiche, con discendenza risalente al V secolo, sviluppato nella regione da cui prende il nome.

L'Azerbaijan si trova all'incrocio di diverse zone zoogeografiche. Qui, alcune specie di animali provenienti dai territori limitrofi come l'Iran, l'Asia centrale, i paesi del Mediterraneo si sono adattate alla natura locale e hanno arricchito la fauna del territorio. Grazie alla diversità delle condizioni naturali, la fauna del territorio dell'Azerbaijan è rappresentata da varie specie. Nelle pianure sono comuni mammiferi come lepre, lupo, volpe, gazzella subgutturosa, e rettili, quali testuggine palustre, tartaruga palustre del Caspio, tartaruga moresca, lucertola a strisce, biscia dal collare, biscia tassellata, vipera. Nelle valli del Kura e dell'Aras si trovano cinghiali, caprioli, tassi, sciacalli dorati. Nelle montagne vivono cervidi nobili, tur orientale, camoscio alpino, egargo, orso, lince, gatto selvatico, muflone e leopardo. Ci sono anche specie introdotte come cervi del Giappone, saiga, cane procione, orsetto lavatore, nutria e moffetta comune. Alcuni animali in Azerbaijan sono in pericolo a causa delle minacce provenienti dal cambiamento dell'ambiente o dei predatori. Questi animali sono inseriti nella Lista rossa IUCN dell'Azerbaijan. Attualmente la lista rossa comprende 108 specie di animali (14 specie di mammiferi, 36 specie di uccelli, 13 specie di rettili e anfibi, 5 specie di uccelli e 40 specie di insetti).

Il mondo degli uccelli è piuttosto variegato nella fauna dell'Azerbaijan: fagiano comune, pernice, fagiano di monte, anatra, anser, cigno, airone, pellicano, fenicottero, cormorano; molti di questi uccelli arrivano per lo svernamento. L'aquila reale è uno degli uccelli che vivono in un'area riservata, principalmente in alta montagna. Il fagiano di monte del Caucaso è osservato nella zona subalpina del Caucaso Minore e Gran Caucaso. Il germano reale è osservato sulla costa del Mar Caspio, nelle acque della repubblica. Gli inverni miti attraggono molti uccelli sulle coste del Caspio, e le riserve naturali forniscono un sito di svernamento a fenicotteri, cigni, pellicani, aironi, garzette, beccaccini e pernici.

I bacini d'acqua dolce del paese e il Mar Caspio rappresentano 97 specie di pesci. La maggior parte può essere trovata nel fiume Kura, nei laghi circostanti e nel bacino idrico di Mingachevir. Nel bacino idrico di Mingachevir si trovano pesci come abramide, sander, vobla, alborella carenata, ecc. La maggior parte dei pesci sono anadromi (i giovani crescono in acqua salata e migrano in acque dolci per riprodursi dopo che hanno raggiunto la maturità). I più preziosi dei pesci anadromi sono il salmone, lo storione, lo sterleto, lo storione stellato e lo storione ladano (beluga). Aspilus, alborella carenata e anguiliformi sono anche pesci anadromi. La carne di storione e il caviale sono di grande valore. Inoltre, i bacini idrici dell'Azerbaijan contengono specie di pesci preziosi come carpa comune, cefali, kutum e altri. Specie di pesci come le aringhe sono pescate nel Mar Caspio.

Storia

Le prime tracce della presenza dell'uomo nel territorio dell'Azerbaijan risalgono all'Età della Pietra e sono legate alla cultura Quruçay della Grotta Azykh. La Grotta di Azykh nel territorio del distretto di Füzuli nella Repubblica dell'Azerbaijan è considerata come il sito storico di una delle più antiche abitazioni proto-umane in Eurasia. Resti della cultura pre-Acheuleana sono stati trovati negli strati più bassi della grotta Azykh che hanno almeno 700.000 anni. Nel 1968 fu scoperta una mandibola parziale di 300.000 anni di un umano primitivo che adesso sono conservati all'Accademia delle Scienze di Baku, erano i resti umani più antichi mai scoperti nel territorio di Unione Sovietica.

Il periodo Paleolitico nel territorio del moderno Azerbaijan è rappresentato da scoperte presso Aveidag, Taglar, Damjily, Yatagery, Dash Salakhly e altri siti storici.

Reperti del Paleolitico superiore, in particolare di epoca musteriana, sono state trovate nelle grotte di Tağlar, Damcili, Zar e Yataq-yeri. I ritrovamenti di frammenti di brocche di vino secco nelle necropoli della Leylatepe e Sarytepe testimoniano l'attività agricola dell'Età del Bronzo.

Il periodo eneolitico o calcolitico (VI – IV millennio a.C.) fu il periodo di transizione dall'Età della pietra all'Età del Bronzo. Molti insediamenti eneolitici sono stati scoperti in Azerbaijan. Manufatti datati al carbonio mostrano che durante questo periodo le persone costruirono case, fabbricarono attrezzi in rame e punte di freccia, conoscevano agricoltura non irrigua.

L'Età del Ferro è documentata da materiali di culture archeologiche di Khojaly - Gedebej, Talis - Muğan, Naxçivan e Kayakand - Guruchay. Le prime città-stato apparvero in Azerbaijan, quasi tutti i rami dell'economia si svilupparono rapidamente. Nel XIII-XII secolo a.C. ha iniziato l'Età del Ferro nel paese. In questa fase, viene posta la base della società di classe. A quel tempo intorno al lago Urmia apparvero piccole unità politiche, come Zamia, Caralla, Gilzan, Andia, Zikertu e altre

Le prime informazioni sulle più antiche unioni tribali dell'Azerbaijan sono contenute nelle fonti scritte di Summer-Akkad risalenti al XXIII secolo a.C. Queste fonti parlano delle alleanze Gutei, Lullubi e Hurriti in Azerbaijan.

È interessante notare che nell'era del sovrano accadico di Naramis (2.236-2.200 a.C.) la tribù di Gutei irruppe in Mesopotamia e il loro capo Enridawazar sconfisse l'esercito accadico e conquistò le province meridionali del paese. Quasi un secolo dopo questi eventi, la nuova unione tribale di Lullubi, che apparve sul territorio dell'Azerbaijan meridionale, soggiogò l'alleanza delle tribù di Gutei.

Le aree principali di Lullubi erano intorno al lago Urmia ma in seguito sono stati in grado di espandere il loro territorio fino al Golfo Persico. Il periodo più luminoso di questa tribù risale al II millennio a.C.. Anche uno stato tanto potente come l'Assiria fu retto dalla dinastia Lullubi. Successivamente sulla scena della storia arriva l'unione di Hurriti.

Nella seconda metà del II millennio a.C. e all'inizio del I millennio a.C., la società primitiva collassò in questi territori e iniziò la prima fase della schiavitù.

Nel nono secolo a.C. apparve Mannei, il primo stato azerbaijano situato a est e a sud sulle rive del Lago di Urmia con capitale Izirtu (Zirta). Nell'VIII secolo a.C., Mannei svolgeva un ruolo importante nella regione. Il periodo di maggior successo nella storia dello stato coincide con il governo del sovrano Iranzu. A quel tempo, Mannei includeva tutti i territori meridionali e alcuni settentrionali (come Naxçivan) dell'Azerbaijan. I seguaci e figli di Iranzu - Aza e Ullusuna hanno cercato di espandere il territorio creando alleanze militari con stati diversi. Nel 714 a.C. Ullusuna riuscì a sconfiggere Urartu in alleanza con lo stato assiro. Dopo Ullusunu, la situazione in Mannei ha iniziato ad andare in declino. L'ultima volta che il nome di questo stato è stato menzionato nella "Cronaca degli Ittiti" è nel 616 a.C.

Lo stato del Mannei fu il primo esempio dello stato azerbaijano che quindi ha più di 3000 anni.

Approssimativamente nel I millennio a.C. si forma la tribù dei Medi, la quale nella prima metà del VII secolo a.C. viene stabilita come stato.

La capitale dello stato dei Medi era Ecbatana (moderno Hamadan). Quasi allo stesso tempo, il regno di Sciti (Scizia) esisteva in Azerbaijan. Questo regno è stato creato da tribù nomadi sciti che sono arrivate attraversando Derbent. Sebbene questo stato abbia svolto un ruolo importante nella storia dell'Anatolia, scomparve negli anni '90 del VI secolo a.C..

In questa era inizia l'ascesa dello stato dei Medi. Durante il regno di Ciassare (625-585 a.C.) i Medi divennero ancora più forti e sottomisero l'Urartu ed il Caucaso meridionale e sconfissero anche l'impero assiro in diverse battaglie. Tuttavia, a metà del VI secolo a.C., questo stato è andato in decadenza e i suoi territori furono conquistati dal primo stato persiano - l'Impero achemenide. Durante il regno di Ciro II di Persia, re dei re (590-530 a.C.), la capitale della Media, Ecbatana fu saccheggiata e la stessa Media divenne una delle province dell'impero achemenide.

Tutto il Caucaso meridionale fu conquistato dagli Acmenidi intorno al 550 a.C., il che comportò la diffusione dello Zoroastrismo in questa parte dell'Impero dei Medi. Dopo la conquista da parte di Alessandro Magno, i Seleucidi che ereditarono il Caucaso, si ritirarono sotto la pressione di Roma e dei Greci secessionisti in Battria.

Nel 247 a.C. dopo la ritirata dei Seleucidi in Persia, il Regno armeno prese il controllo dei territori dell'Azerbaijan.

Nel I secolo gli Albanesi caucasici, abitanti autoctoni dell'Azerbaijan fondarono un loro regno. Nel 95-97 l'Albania Caucasica era sotto il dominio dell'Armenia come parte dell'Impero di Tigrane II che durò per breve tempo. Dopo l'espansione del dominio dei Romani, alcune regioni dell'Albania passarono sotto il dominio romano e l'Armenia, stato satellite di Roma, ottenne nuovamente il controllo dell'Albania Caucasica. La costa del Mar Caspio rimase sotto il controllo romano-armeno dal I secolo fino al 387, quando l'Impero dei Sasanidi di Persia lo rese uno stato vassallo.

Le iscrizioni romane ritrovate sulle rocce del Gobustan testimoniano la presenza della Legione XII Fulminata presumibilmente ai tempi di Domiziano.

Nonostante le numerose conquiste dei Sasanidi e dei Bizantini un piccolo stato albanese indipendente sopravvisse fino al IX secolo.

Il re albanese caucasico Umayr ufficialmente dichiarò il Cristianesimo religione di Stato nel IV secolo, e l'Albania Caucasica rimase un paese cristiano fino all'VIII secolo.

Dopo la caduta dei Sasanidi per opera degli arabi, l'Albania Caucasica divenne un paese vassallo e dopo la resistenza cristiana guidata dal Principe Javanshir, lo stato fu distrutto nel 667, e iniziò la conversione degli albanesi all'islam .

Nel VIII secolo il territorio sia di nord, sia di sud dell'Azerbaijan era già sotto il Califfato arabo. Nel 748 iniziò la prima rivolta contro il dominio arabo e la loro politica fiscale nell'Azerbaijan. La rivolta è iniziata a Beylagan che dopo viene repressa a Barda e a Ardabil. La rivolta è stata guidata da feudatari locali. La più grande di queste rivolte era il movimento di Khurramiya (*fuoco eterno*). I Khurramiti hanno sollevato una bandiera rossa per la prima volta nella storia. Il primo movimento di Khurramiti fu nel 778 e la seconda nell'808.

Nell'816, Babek Khorramdin divenne il capo dei Khurramiti all'età di 18 anni. Babek è nato ad Ardabil nel 798. Nell'819, Babek, per la prima volta sotto la sua guida, sconfisse gli arabi. Poi Sheki, Qarabagh, Barda e Beylagan furono liberati dagli arabi. Nell'829 e nell'830, Babek vinse altre due sue vittorie importanti sugli arabi. Dopo tante sconfitte, gli arabi sono stati costretti a fermare la guerra con l'Impero Bizantino e rivolsero la loro attenzione a Babek. Come risultato, gli arabi hanno colpito seriamente i Khurramiti ed hanno offerto pace a Babek. Ma lui non ha accettato questa pace. Nel 937 gli arabi conquistarono la fortezza di Bezz (chiamata anche come fortezza di Babek). Babek fuggì ed arrivò in Aran. Babek fu preso col tradimento da parte del sovrano della fortezza di Sheki, Sahl bin Sumbat. Nell'837, Babak viene portato a Samarra dal califfo al-Mu'tasim, dove viene giustiziato il 14 marzo 838.

Con il declino del Califfato degli Abbasidi, il territorio dell'Azerbaijan passò sotto il dominio di diverse dinastie come Salaridi, Sagidi, Shaddadidi, Rawandidi e Buyidi. All'inizio dell'XI secolo il territorio fu gradualmente occupato da tribù turche Oghuz provenienti dall'Asia centrale.

Localmente i possedimenti del successivo Impero del Selgiuchidi venivano controllati dagli atabeg, vassalli dei sultani selgiuchidi. Sotto i Selgiuchidi poeti come Nizami Ganjavi e Khagani Shirvani crearono le loro opere ancora oggi apprezzate in Azerbaijan. Successivamente a governare l'Azerbaijan fu lo stato degli Jalayiridi che cadde a seguito della conquista di Tamerlano.

L'invasione da parte dei mongoli del Medio Oriente e del Caucaso fu un evento devastante sia per l'Azerbaijan che per molti popoli vicini. Dal 1220 Begin beg cominciò a pagare tributi ai mongoli. Jebe e Subotai resero il piccolo Paese neutrale. A partire dal 1231, i mongoli occuparono la maggior parte dell'Azerbaijan e uccisero Khorezmshah Jalaladdin. Nel 1235 essi distrussero le città di Gazaca, Shamkir, Tovuz, Shabran mentre si dirigevano a conquistare la Rus' di Kiev. Dal 1236 tutta la Transcaucasia cadde nelle mani del khan Ogedei.

Tamerlano (o Amir Timur) lanciò un'invasione devastante dell'Azerbaijan intorno al 1380, inglobando la regione nel suo impero esteso per una gran parte dell'Eurasia. La dinastia locale azera degli Shirvanshakh costituì poi uno stato vassallo dell'Impero timuride. La morte di Tamerlano diede origine a due stati: Kara Koyunlu e Ak Koyunlu, con i quali iniziò un periodo significativo per l'affermazione dello spirito nazionale e unione storica di tutti i territori dell'Azerbaijan. Fino alla sua morte il sultano dell'Ak Koyunlu Uzun Hasan governò tutto il territorio dell'Azerbaijan. Il regno successivamente passò alla dinastia degli Shirvanshakh che mantennero l'autonomia e vassallaggio dall'861 fino al 1539.

Gli Shirvanshakh, combattuti dai Safavidi, imposero l'Islam sciita alla popolazione che prima praticava l'Islam sunnita contrapponendosi all'Impero ottomano.

Dopo la caduta dei Safavidi sul territorio furono creati alcuni khanati indipendenti. Dopo un periodo di frequenti guerre i khanati diventarono parte dell'Impero Russo. Con l'accordo di Turkmenchay, la Persia riconobbe alla Russia i khanati Erivan, Nakchivan ed il resto del Talysh. Tabriz, Ardebil ed Urmia divennero parte della Persia (Le province dell'Azerbaijan Orientale, Azerbaijan Occidentale ed Ardebil dell'Iran odierno). Baku venne conquistata definitivamente nel 1806, nel 1813 il Trattato di Golestan sanciva ufficialmente l'appartenenza della città all'Impero russo e nel 1859 venne creato il Governatorato di Baku. Dopo il collasso dell'Impero Russo al termine della Prima guerra mondiale, l'Azerbaijan insieme con Armenia e Georgia divenne parte della Repubblica Federale Democratica Transcaucasica.

Quando la federazione viene sciolta nel maggio del 1918, l'Azerbaijan dichiarò la propria indipendenza e fu creata la Repubblica Democratica dell'Azerbaijan. La RDA fu la prima Repubblica parlamentare musulmana nel mondo, ma ebbe termine soltanto dopo due anni, quando l'Armata Rossa invase Baku nell'aprile del 1922. Così l'Azerbaijan, con Armenia e Georgia, divenne parte della Repubblica Socialista

Federativa Sovietica Transcaucasica, uno stato federato nell'URSS. Nel 1936 la RSSF Transcaucasica fu divisa in tre repubbliche fra le quali anche la Repubblica Socialista Sovietica Azera.

Durante la Seconda guerra mondiale la RSS dell'Azerbaigian fornì la maggior parte del petrolio utilizzato dall'Unione Sovietica nella guerra contro la Germania nazista. I tedeschi tentarono l'occupazione di Baku per avere il controllo del petrolio azero (*Operazione Edelweiss* gestita direttamente da Hitler) ma tutti i tentativi fallirono grazie alla resistenza dell'esercito sovietico.

A seguito della politica di *glasnost* iniziata dal segretario generale del PCUS Michail Gorbačëv, ebbero inizio disordini economici e scontri etnici, in particolare nella Regione del Nagorno-Karabakh. Le manifestazioni per l'indipendenza a Baku furono soffocate nella violenza, e nel gennaio del 1990 l'esercito entrò nella capitale sparando contro i manifestanti. Il numero ufficiale delle vittime fu di 130 morti e 700 feriti. Il 20 gennaio 1990 entrò nella storia moderna dell'Azerbaigian come *il gennaio nero*.

Il 30 agosto 1991 il Soviet Supremo azero votò una risoluzione per il distacco dall'Unione Sovietica e il successivo 18 ottobre l'Azerbaigian dichiarò ufficialmente la propria indipendenza, i cui primi anni furono funestati dall'inizio della guerra del Nagorno Karabakh (gennaio 1992) conclusasi con l'Accordo di Bishkek nel 1994. Alla fine della guerra l'Azerbaigian perse un sesto del suo territorio che comprende la regione del Nagorno Karabakh e altre 7 province, popolate quasi esclusivamente da Azeri. Come conseguenza della guerra del Nagorno Karabakh un azero su otto è diventato un rifugiato.

Il 15 giugno 1993, a seguito delle dimissioni del Presidente Abulfaz Elçibay, l'ex primo segretario del Partito Comunista dell'Azerbaijan Heydər Əliyev venne eletto come nuovo presidente. L'andamento negativo del conflitto, che era costato le dimissioni del predecessore Elçibay, spinse Aliyev a concordare un accordo di cessate-il-fuoco che, a fatica, dura fino ad oggi. Nei primi anni del suo governo riuscì anche ad abbassare sostanzialmente il tasso di disoccupazione rimettendo in moto l'economia quasi distrutta dopo la guerra del Nagorno-Karabakh. Nel 1998 Heydar Aliyev fu rieletto per la seconda volta. Nonostante l'esplorazione di nuovi giacimenti petroliferi, il suo governo perse popolarità soprattutto a causa di brogli elettorali, corruzione diffusa e del suo regime autoritario. Le stesse critiche vennero avanzate anche in occasione delle successive elezioni presidenziali quando İlham Əliyev venne eletto presidente, dopo la morte del padre Heydar nel 2003, e quindi riconfermato nel 2008.

Anche se l'Azerbaigian ha tenuto diverse elezioni da quando ha riconquistato la propria indipendenza e ha molte delle istituzioni formali della democrazia, rimane classificato come "non libero" (al confine con "parzialmente libero") da Freedom House nel sondaggio World 2009.

Onnipresente è il ricordo di Heydar Aliyev, l'ex presidente dell'Azerbaijan morto nel 2003, tramite grandi fotografie, unitamente a quelle del figlio İlham, l'attuale presidente succedutogli, manifesti e statue, edifici e monumenti a lui dedicati.

Cultura

La cultura dell'Azerbaijan è una cultura di popoli e nazionalità che hanno vissuto e vivono oggi sul territorio, e riflette la sua storia satura di incidenti politici e militari e la sua posizione sulle vie che sin dall'antichità collegava l'Oriente con l'Occidente, dividendosi in due per l'influenza della cultura islamica e per quella europea (soprattutto russa e turca) con una profonda divisione tra il vecchio e il nuovo. Nel XV secolo si formarono due centri di cultura azera: l'Azerbaijan del sud (persiano) e il Karabakh.

Parlando dell'origine della cultura azerbaigiana, precisamente nel XIV e XV secolo, si dovrebbe tenere a mente principalmente la **letteratura** e altre parti della cultura organicamente collegate alla lingua. Storicamente la letteratura azera si inserisce nel più vasto alveo delle letterature in lingue turche del ceppo oghuz, di cui la maggiore fu senza dubbio la letteratura in turco ottomano, ampiamente influenzate da generi e stili della letteratura persiana. Perciò scrittori e poeti di etnia azera sin dal Medioevo si espressero prevalentemente in una di queste due lingue dalla grande tradizione letteraria, ossia il persiano e il turco ottomano. Il paese possiede una vasta eredità letteraria, gran parte della quale deriva da una tradizione orale di antichi poemi epici. Il più conosciuto è Nizami Gəncəvi (1141-1209), autore di molte opere tradotte anche in Europa tra cui *Le sette principesse*.

Al XV secolo risale probabilmente la prima redazione scritta di una grande saga epica in prosa il *Dede Korkut*, che circolava oralmente da almeno due secoli, rivendicata peraltro come epos nazionale anche dagli attuali turchi di Turchia e dai turkmeni. Comunque solo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, con l'aumento dell'influenza europea (russa soprattutto), si avrà gradualmente un processo di acquisizione-formazione identitaria che porterà alla creazione della moderna letteratura nazionale azera, un artefice della quale è sicuramente il commediografo e prosatore Mirzə Fətəli Axundov (1812-1878), scrittore bilingue (persiano-azero) di orientamento realista.

Dopo la costituzione della repubblica socialista sovietica dell'Azerbaijan, che comporterà anche il passaggio dall'alfabeto arabo all'alfabeto cirillico, la letteratura azera si sintonizzerà a livello estetico e tematico con i dettami del "realismo socialista" e delle "forme nazionali" dell'arte. Ma forse il più celebre e pluritradotto

autore di origini azere fu un profugo della Rivoluzione russa, Essad Bey (1905-1942) *nom de plume* di uno scrittore e saggista poliglotta di origini ebraico-russe nato a Baku, vissuto tra la Germania e l'America e morto in esilio a Positano nel 1942.

Con la recentemente riacquistata indipendenza, dopo la dissoluzione dell'URSS, si sono messe in moto altre complesse dinamiche di allontanamento dalla cultura russa e di contemporaneo rinsaldamento del legame con la tradizione letteraria turco-ottomana e persiana da un lato, e con il patrimonio folklorico-culturale panturco dall'altro. Occorre qui ricordare che un ramo importante di questa letteratura è quello che vive nell'Azerbaijan iranico, dove la lingua azera è trascritta però con l'alfabeto arabo-persiano; questo ramo, per intuibili ragioni, è molto più sensibile all'eredità persiana e vive in stretta simbiosi con la vita culturale e letteraria dell'Iran contemporaneo.

Le **tradizioni musicali** del paese sono conservate dagli aşig, poeti-menestrelli che spesso suonano il kobuz (strumento a corda) cantando le gesta di antichi eroi. Tipica musica popolare dell' Azerbaijan è il *muğam*, un insieme di voce, strumenti a fiato e a corda, che richiama un poco la sonorità del jazz, riconosciuta come Patrimonio immateriale dell'umanità dall'UNESCO. A Baku il jazz si è diffuso negli anni '50 e '60, e ha assunto un tocco di colore locale con la fusione tra il jazz americano e le improvvisazioni della tradizionale musica *muğam* azera.

Arte

Nell'VIII-V millennio a.C., risalgono le prime incisioni rupestri (scene di lavoro, vita, cerimonie rituali) a Gobustan (datati fino allo sviluppo del Medioevo), che riflettono le rappresentazioni magiche e totemiche degli antichi popoli, i loro riti religiosi, le scene di caccia ai vari animali selvatici, ecc., e testimoniano l'arte primitiva nell'epoca mesolitica nel territorio dell'Azerbaijan. Le incisioni raffigurano uomini e donne, scene di pesca, vari animali selvatici ecc. È anche possibile trovare immagini di cavalieri a cavallo, una figura eroica solitaria di una mietitore con una falce, girotondo di figure delle persone danzanti, che ricordano la danza popolare azera *yalli*, barche con vogatori e segni solari. È possibile inoltre vedere i disegni di animali che hanno vissuto qui negli ultimi 20.000 anni: gazzelle, caprioli, cervi, cinghiali, cavalli, leoni, , ecc. Immagini di uccelli, pesci, serpenti, lucertole e vari insetti si trovano anche sulle rocce.

Il *gavaldash* è un tamburo di pietra originario della riserva di Gobustan, grazie al quale è possibile estrarre un motivo ritmicamente chiaro toccando la lastra di pietra, accompagnando danze rituali e cerimonie. A proposito dei riti testimoniano le cavità nei blocchi di pietra, che servivano a drenare il sangue degli animali sacrificali. Dall'era dell'Eneolitico e del Bronzo Antico, sono sopravvissuti numerosi menhir, dolmen, cromlech, vasi di ceramica zoomorfe, gioielli, figure di argilla e pietra di persone e animali.

L'arte preislamica del territorio azero va inquadrata nella storia dell'arte delle grandi formazioni storico-culturali succedutesi nell'area: acmenide, greco-alessandrina, partica, sasanide, albanese.

Dopo la conquista araba dell'Albania Caucasica e dell'Armenia (VII secolo) e la diffusione dell'Islam nel territorio dell'attuale Azerbaijan, furono costruite moschee, minareti, madrase e mausolei, ed erano popolari principalmente forme ornamentali di arte decorativa. Nei IX-X secoli con l'indebolimento del califfato arabo nel territorio dell'attuale Azerbaijan, abitato da popoli di lingua iranica, tribù nomadi turche, curdi, albanesi caucasici, emersero un certo numero di piccoli stati, nelle città di cui (Barda, Shamakhi, Balkan, Ganja, Naxçivan) si formarono scuole di architettura e d'arte locali, come quelle di Nakhichevan, caratterizzata dalla levigatezza delle pareti in pietra e lo sviluppo plastico degli elementi architettonici.

Tra l'XI e il XII secolo, il territorio dell'Azerbaijan moderno faceva parte dell'Impero selgiuchide, e si sviluppò la civiltà persiano-islamica, di cui sono testimonianza i mausolei di Nakhichevan (*Momina-khatun*, *Yusuf ibn Kusevir*) e la Torre della Vergine di Baku.

Nel primo quarto del XIII secolo queste terre furono conquistate dai mongoli. Durante il XIII-XIV secolo, all'epoca delle Kesranidi, risalgono il castello a Mardakan, la fortezza Nardaran, Khanqa sul fiume Pirsagat, le "pietre Bayil" (rilievo del fregio epigrafico del castello del XIII secolo affondato nella baia di Baku). Allo stesso periodo risalgono vari prodotti in metallo Nakhichevan, e le ceramiche dipinte di Balakan e Ganja.

Nei secoli XIV-XVI, con la crescita delle città, si sviluppa l'architettura del mattone e pietra, di cui è un esempio il palazzo degli Shirvanshah a Baku, eretto a metà del XV secolo. Le tradizioni delle scuole locali continuarono nei mausolei del periodo mongolo del XIV secolo, come nel mausoleo di Barda e nel mausoleo di Karabaglar, nel mausoleo Khachin-Turbetli (1314), nell'architettura della fortezza del castello del XIV secolo nel villaggio di Ramana. Interessante è il sepolcro a cupola a due livelli di Diri Baba nella città di Maraza (1402). Nel XVIII secolo, a Sheki fu costruito Il Palazzo del Khan, il gioiello di architettura orientale.

L'arte azera moderna si inserisce nella grande tradizione dell'arte islamica cui, dal XIX secolo, si sono via via aggiunti gli influssi di correnti occidentali soprattutto attraverso la mediazione della cultura russa zarista e, più tardi, sovietica (realismo socialista, "forme nazionali" di arte ecc.). Eccellenti prodotti dell'arte Azera

sono rintracciabili nelle opere che arricchiscono le residenze più prestigiose, dello Shah e dei Khan prima, e delle ricche famiglie legate alla commercializzazione del petrolio in seguito. Degni di particolare menzione sono gli affreschi del palazzo del Khan a Sheki e le sue grandi *şəbəkə*, vetrate artistiche riproducenti esclusivamente figure geometriche create utilizzando solo legno e vetri colorati che si incastrano in maniera stabile senza dover ricorrere all'ausilio di alcun metallo come piombo o ferro (chiodi). Sono prodotte nella sola area di Sheki e si conta che rimangano tuttora meno di una decina di artisti in grado di produrle (quasi esclusivamente per restaurare quelle presenti nei palazzi storici).

Il XXI secolo ha visto un'esplosione d'interesse verso l'arte contemporanea e una riscoperta di generi pittorici moderni, con l'apertura di numerose gallerie nella capitale.

L'Azerbaijan, per la sua contiguità con la Russia europea, ha giocato sin dalla fine dell'Ottocento un ruolo importante nella trasmissione al mondo islamico, e iranico in particolare, di mode e correnti letterarie, teatrali e artistiche in generale.

Ordinamento dello stato

L'Azerbaijan è una repubblica presidenziale democratica, laica, unitaria, basata sulla separazione dei poteri legislativo, esecutivo e giudiziario, con un sistema multipartitico. La struttura del sistema politico azero è stata ridefinita con l'adozione di una nuova Costituzione il 12 novembre 1995. Ai sensi dell'articolo 23 della Costituzione, i simboli di stato della Repubblica di Azerbaijan sono la bandiera, lo stemma e l'inno nazionale.

Il *potere legislativo* è detenuto dalla Assemblea nazionale (*Milli Məclis*) che è unicamerale ed è composta da 125 membri eletti con un mandato di cinque anni, 100 eletti con sistema maggioritario, 25 con sistema proporzionale. Le elezioni parlamentari si svolgono ogni cinque anni, la prima domenica del mese di novembre. Il primo ministro è designato dal Presidente ma può essere rimosso in seguito al voto di sfiducia del Parlamento. Il Gabinetto consiste principalmente del Primo Ministro, i suoi deputati e ministri. Il Presidente non ha il diritto di sciogliere l'Assemblea nazionale, ma ha il diritto di veto sulle sue decisioni. Per ignorare il veto presidenziale, il Parlamento deve avere una maggioranza di 95 voti.

Il *potere esecutivo* è presieduto dal presidente, eletto ogni sette anni con la maggioranza assoluta dei voti da elezioni dirette. Nel caso nessun candidato raggiunga tali preferenze si procede ad un secondo turno. Il presidente forma il Gabinetto, un organo esecutivo di livello inferiore, subordinato a lui. Il Consiglio di sicurezza è l'organo deliberativo del Presidente, che lo organizza secondo la Costituzione. Il presidente della Repubblica dell'Azerbaijan rappresenta il paese negli affari sia interni ed esterni, e garantisce l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Azerbaijan, e il rispetto delle condizioni dei trattati internazionali. Ogni cittadino della Repubblica dell'Azerbaijan che ha il diritto di voto, vive in territorio azerbaijano più di 10 anni, che ha un'istruzione superiore e che non ha la doppia cittadinanza, obblighi e impegni verso altri stati, e non è condannato per un crimine grave, può diventare un candidato alla presidenza. La decisione di destituire dalla carica il presidente della Repubblica dell'Azerbaijan è presentata davanti all'Assemblea nazionale secondo l'iniziativa della Corte costituzionale sulla base della conclusione della Corte Suprema. La risoluzione sulla destituzione dalla carica del presidente viene adottata a maggioranza qualificata (95/125) dei voti dei deputati dell'Assemblea nazionale e deve essere firmata dal presidente della Corte costituzionale entro 7 giorni.

Secondo la Costituzione della Repubblica dell'Azerbaijan, il *potere giudiziario* è diviso tra i tribunali sulla base dei loro mandati. Ci sono la Corte costituzionale, la Corte suprema, e la Corte dei conti, i cui giudici sono nominati dal presidente, e le corti d'appello, i tribunali generali e altri tribunali specializzati. Il potere giudiziario viene esercitato tramite procedimenti costituzionali, civili e penali, in cui partecipa anche Ufficio del Pubblico Ministero della Repubblica dell'Azerbaijan. I giudici possono essere eletti dai cittadini azerbaijani di età superiore a 30 anni, aventi diritto di voto e laurea in giurisprudenza ed esperienza lavorativa nella professione legale per 5 o più anni. Oltre alle attività giudiziarie, i giudici non possono ricoprire altre cariche, non possono svolgere attività imprenditoriali, commerciali o altre attività retribuite diverse da attività scientifiche, educative o creative, non possono svolgere attività politiche e appartenere a partiti politici. I giudici sono inviolabili, oltre che indipendenti e obbediscono alla Costituzione e alle leggi dell'Azerbaijan.

La *Corte costituzionale* è composta da 9 giudici. I giudici della Corte costituzionale vengono nominati dall'Assemblea Nazionale secondo la proposta del presidente della Repubblica dell'Azerbaijan. I poteri della Corte costituzionale comprendono l'interpretazione della Costituzione, la risoluzione delle controversie relative alla separazione dei poteri tra autorità legislativi, esecutivi e giudiziari.

La *Corte suprema della Repubblica dell'Azerbaijan* è il più alto organo giudiziario in cause civili, penali, amministrative e di altro tipo legate al procedimento di tribunali generali e specializzati. I giudici della Corte suprema sono nominati dall'Assemblea Nazionale sulla base della proposta del Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan.

Le *Corti d'appello* della Repubblica dell'Azerbaijan sono le corti di autorità superiore nei casi legalmente assegnati alla loro autorità. I giudici delle Corti d'appello vengono nominati dall'Assemblea nazionale secondo la proposta del Presidente della Repubblica dell'Azerbaijan. La Corte d'appello è composta dal Presidio, il collegio civile, il collegio amministrativo-economico, il collegio criminale e il collegio militare.

L'Ufficio del *pubblico ministero* della Repubblica dell'Azerbaijan effettua il controllo sull'esecuzione e l'annotazione della legge. L'Ufficio del pubblico ministero generale della Repubblica dell'Azerbaijan è l'organo centrale del pubblico ministero. Il pubblico ministero generale della Repubblica dell'Azerbaijan è nominato e revocato dal presidente con il consenso dell'Assemblea nazionale. Procuratori territoriali e specializzati sono nominati e licenziati dal pubblico ministero generale con il consenso del presidente.

L'Azerbaijan si suddivide in 66 distretti, ai quali sono equordinate 12 città non ricomprese in alcun distretto, e una regione autonoma, la Repubblica Autonoma di Naxçıvan. Nondimeno, 11 distretti e 2 città sono situate nell'autoproclamata Repubblica del Nagorno Karabakh. A fini puramente statistici, il territorio del Paese è stato suddiviso in dieci cosiddette *regioni economiche*, di cui una coincide con la Repubblica Autonoma di Naxçıvan.

I rapporti internazionali dell'Azerbaijan sono difficili con l'Armenia, perché quest'ultima supporta, economicamente e militarmente, la regione del Nagorno Karabakh, in cui la maggior parte della popolazione è armena.

L'Azerbaijan ha buoni rapporti diplomatici con la Turchia, la Russia e gli Stati Uniti, mantenendo una posizione neutrale per la politica mondiale.

Sul piano internazionale l'Azerbaijan fa parte dell'ONU e della CSI. A partire dal 1994 l'Azerbaijan e la NATO hanno iniziato la loro collaborazione aderendo al programma (PfP) *Partenariato per la pace*.

Le principali festività sono il 20 gennaio, Giorno dei Martiri, di lutto nazionale in commemorazione del Gennaio nero (1990) in cui morirono centinaia di civili, e il 28 maggio, Festa nazionale della fondazione della Repubblica Democratica dell'Azerbaijan (1918).

Economia

L'*agricoltura* rappresenta un'importante risorsa economica, favorita dalle opere di irrigazione, che dal bacino di raccolta di Mingecaur ai piedi delle valli caucasiche si diramano in tutta la regione centrale del Paese. I prodotti agricoli principali sono il riso, i cereali, il tabacco, la frutta, il tè, gli agrumi, il mais, il cotone, il vino. Diffuso è l'allevamento di bovini e ovini e del baco da seta.

Il principale prodotto d'esportazione del Paese è il *petrolio*. Dal 1997 ad oggi l'estrazione di idrocarburi ha fatto registrare tassi di crescita continui. Oltre a questo, si registrano miglioramenti nell'estrazione di ferro, rame, piombo e sale. Tuttavia le vie di comunicazioni e l'industria estrattiva lasciano molto a desiderare e necessitano di un intervento piuttosto massiccio. La SOCAR è la società statale azera che estrae ed esporta petrolio in tutto il mondo. Il Gasdotto TAP è un progetto che ha come obiettivo di far sviluppare le riserve di gas nello Shah Deniz, che poi arriverà dalle riserve sul Mar Caspio fino al Salento. Nel 2016 l'Azerbaijan è divenuto secondo esportatore di petrolio greggio in Italia dopo l'Iraq, avendo esportato 8,8 milioni di tonnellate di petrolio greggio, in proporzione 14,6% del totale.

L'*artigianato* locale offre belle ceramiche, tessuti di seta, oggetti d'arte locale. Gli oggetti prodotti prima del 1960 sono ritenuti 'particolari' e l'esportazione è possibile solo dietro autorizzazione del Ministero della Cultura. Ma l'Azerbaijan è famoso per i suoi tessuti ricamati. Gli artisti si servono di fili colorati, principalmente in oro o argento e perline per creare disegni geometrici su un tessuto di lana fine chiamato tirme. Spesso i disegni raffigurano uccelli dalle piume colorate e altri animali tipici del paese. Tra i prodotti tessili del paese, oltre ai veli, sciali e asciugamani, rinomati sono i tappeti.

Il *tappeto azero* è un termine usato per indicare vari tipi di tappeti senza pelo e a pelo. Fra gli tappeti dell'Azerbaijan vengono rilevati quelli della scuola dei tappeti di Baku, Gəncə, Qazax, İrvan, Amaxi, Qarabağ, Quba, Ərdəbil Təbriz. La produzione e tessitura dei tappeti una delle forme tradizionali e antiche di arte decorativa e applicata dell'Azerbaijan, che raggiunse il suo massimo splendore nel Medioevo, grazie al quale i tappeti azerbaijani divennero famosi nei paesi dell'Asia e dell'Europa. Nel 2010, "L'arte tradizionale di tessitura dei tappeti azerbaijani in Azerbaijan" è stata inclusa nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'umanità UNESCO. Con l'inizio del XVI secolo, cioè con la formazione dello stato Safavide, l'arte della tessitura dei tappeti azerbaijani raggiunge una perfezione senza precedenti e assume il carattere della produzione industriale. Gli artisti miniaturisti e calligrafi dell'epoca svolgevano un ruolo principale nella formazione della scuola dell'arte ornamentale azerbaijana, che in seguito esercitò una grande influenza sull'arte orientale e creò uno stile unico della "scuola di Tabriz". A partire dalla seconda metà del XVI secolo, gli ornamenti di afshan, leciek-turundj e ghulbendlik, sono nati nell'Azerbaijan meridionale, che poi furono imitati dai tessitori di tappeti dell'Azerbaijan settentrionale (scuola di Karabakh, Baku, Shirvan), dove gli artigiani locali preferivano la forma geometrica degli ornamenti allo sfondo vegetativo dei tappeti di Tabriz. Nel XVII secolo, i tappeti e i tappeti da preghiera di Qazax, Barda,

Mugan e Djebrail divennero famosi e, a partire dalla metà del XVIII secolo, i tappeti di Shamakhi, Shusha e Sheki divennero famosi. Tappeti piccoli e di una forma oblunga, tessuti nel villaggio di Amirjan vicino a Baku, prodotti esclusivamente per l'esportazione, appartengono allo stesso periodo. All'inizio del XIX secolo la Transcaucasia fu annessa all'Impero Russo, e il rapido sviluppo dell'economia regionale, associato all'avvio della produzione industriale di petrolio in Azerbaijan alla fine del XIX secolo, influenzò anche lo sviluppo della tessitura dei tappeti a Baku e in altre regioni dell'Azerbaijan. Alla fine del XX secolo, la tessitura dei tappeti in Azerbaijan diventa uno dei settori più importanti dell'economia. Oggi la tessitura dei tappeti si sta sviluppando con successo in molte regioni dell'Azerbaijan e in totale ci sono più di 20 grandi e medie imprese di tessitura di tappeti in Azerbaijan. In particolare, a Quba, Qusar, Kurdamir, Ganja, Shamakhi, Shirvan, Qazakh, Tovuz, Sheki, Ardebil, Tabriz e a Baku, funziona la produzione di tessitura di tappeti in cui continuano a sviluppare le antiche tradizioni dell'arte della tessitura di tappeti. Tra i moderni tappeti dell'Azerbaijan ci sono i tappeti con il marchio Azer-Ilme.

I tappeti dell'Azerbaijan si distinguono per i loro colori vivaci, messi su una combinazione di tonalità intense locali. L'ornamento dei tappeti azerbaijani varia a seconda del tipo e del luogo di provenienza. Quindi, per tappeti come "Quba", "Shirvan", "Qazakh", "Zanjan" sono comuni disegni geometrici complessi che includono figurine schematiche di animali e persone, e medaglioni poligonali o stellati figurati lungo un asse nel campo centrale, altri tappeti, come "Tabriz" e "Karabakh", caratterizzati da una varietà di ornamenti vegetali con un'abbondanza di motivi floreali. Il principio estetico del tappeto azerbaijano è incorporato nella soluzione planare dei "quadri", il ritmo del disegno, la divisione tradizionale nel campo centrale e confine, geometria laconica degli elementi. Nella decorazione del tappeto azerbaijano, si può osservare uno stretto intreccio delle tradizioni e dell'influenza di motivi turchi, persiani e asiatici, così come gli elementi del patrimonio di tappeto delle tribù nord-occidentali dell'Iran.

Molto spesso, i motivi, *disegni geometrici* si incontrano nei tappeti delle scuole "Baku", "Quba", "Qazakh" e "Gəncə". Questi modelli sono dominati da una svastica e una stella a otto punte. La svastica ritorna alle credenze religiose del politeismo, che rappresenta il centro del cielo, da dove provengono raggi ritorti a spirale. Il simbolo, probabilmente, rappresenta il sole, circondato da costellazioni, o l'immagine convenzionale di un vortice di uccelli in volo. La stella ottagonale posta al centro del tappeto è spesso incorniciata da figure simboliche di rombi e quadrati, ma in seguito sotto l'influenza della cultura della tessitura dei tappeti di "Tebriz" nei tappeti di altre scuole lungo i bordi hanno cominciato a comparire gli elementi del mondo vegetale.

Il *simbolismo* dell'Islam si ritrova anche negli disegni dei tappeti azerbaijani. Questi includono la Mano di Fatima, *bashbarmak* (cioè cinque dita), che simboleggiano i cinque comandamenti dell'Islam, e le cinque personalità venerate dai musulmani – il profeta Maometto, Ali, Fatima, Hasan e Husayn. L'immagine dell'elemento architettonico islamico "mihrab" è anche usata come modello centrale dei tappeti, la nicchia nel muro che nelle moschee musulmane si affaccia sempre in direzione di città santa della Mecca.

Tra i tappeti azerbaijani, i tappeti "Tabriz" e "Ardebil" si distinguono per l'ornamento più ricco e la ricca gamma di colori, che è predeterminata dal loro carattere di corte. Gli elementi del *mondo vegetale* che si trovano più spesso nei tappeti di scuola di "Tabriz" e più tardi in alcuni tappeti della scuola di "Karabakh" simboleggiano la glorificazione delle forze della natura e della fertilità. Il disegno principale della tela centrale di molti tappeti di Tabriz è l'albero della vita, che personificava l'abbondanza. Anche sui tappeti si trovano le immagini di giardini con molti alberi, piante e uccelli, che, secondo le idee musulmane, portano buona fortuna e successo. La variazione geometrica dell'"albero della vita" è un'immagine simbolica dell'"ancora", che ha la forma di una freccia, e sui tappeti "Herris" dell'era Safavide sono spesso rappresentati con l'albero mitico "vak-vak", sui cui rami al posto degli uccelli viene intrecciata un'immagine simbolica di teste umane. Un altro dei motivi iconografici più preferiti dei tappeti delle scuole di "Tabriz" e "Shirvan" era l'immagine del melograno, che simboleggiava un miracolo della natura, che può crescere sul terreno duro e arido del deserto. Il melograno era adorato nell'epoca del regno Sassanide, e ha svolto un ruolo importante nel culto zoroastriano, dove era considerato un simbolo del sole, ed era ampiamente utilizzato nella progettazione di disegni dei tappeti geometrici e miniature sotto il regno di Safavidi. A volte il melograno era rappresentato in una forma spaccata, in cui era possibile distinguere i singoli grani, la quale testimoniavano l'abilità del tessitore. È questa innovazione - i semi sfalsati di melograno - ha dato l'inizio di una nuova tradizione iconografica nella tessitura dei tappeti. Successivamente, questo motivo è stato integrato nei tappeti di "Tabriz" con l'immagine di un frutto di melograno fiorito, chiamato il "fiore di Shah Abbas". Una volta tanto, nella cimosa dei tappeti è stata utilizzata un'immagine di corona di fiori o di una vite.

Nei tappeti azerbaijani spesso si incontrava l'immagine *animali*, soprattutto uccelli, in particolare l'aquila e il pavone. L'aquila si trova più spesso nei tappeti di palazzo "Tabriz" e simboleggia il loro potere e la loro dignità reale. Più tardi, l'immagine dell'aquila sui tappeti acquisì il valore di un talismano protettivo. L'immagine di un pavone era associata con una divinità solare e si credeva che "l'occhio di pavone" potesse

proteggere dal disastro imminente. Nei disegni raffiguranti una pecora o una capra, è possibile rintracciare le connessioni con le radici nomadi di alcune tribù. Prevalentemente, le capacità tecniche e le dimensioni dei tappeti non permettevano di collocare interamente l'immagine degli animali, quindi gli animali domestici, come pecore e capre, erano raffigurati come corna mediante il simbolo "S" nei campi centrali e il bordo dei tappeti. La stessa forma rappresentava un'immagine stilizzata di un drago (i tappeti di drago). L'immagine del drago, che doveva servire come il talismano, apparve per la prima volta sui sfarzosi tappeti prodotti nelle fabbriche del palazzo dell'Azerbaijan dal XVII secolo. Proprio da quel momento che questo motivo divenne molto diffuso, continuando a rimanere una delle scene di tappeti più popolari e comuni fino alla fine del XIX secolo, subendo grandi cambiamenti nello stile.

Sport

Il calcio è uno dei sport più seguiti degli ultimi anni. Tra gli sport l'Azerbaijan si è distinta nella disciplina del Karate con Rafael Ağayev, più volte campione mondiale. La prima medaglia d'oro olimpica per l'Azerbaijan venne conquistata nel tiro a volo (skeet), da Zemfira Meftahova, ai Giochi olimpici di Sydney 2000.

Cucina

La cucina azera (*Azərbaycan mətbəxi*) tradizionale, un misto tra le tradizioni turche e quelle dell'Asia Centrale, ha diverse varietà, con decine di piatti unici. I metodi di cottura e del consumo di alimenti sono diversi e molteplici. In passato, i cibi erano cucinati in pentole di rame, e ancora oggi, in molte aree rurali dell'Azerbaijan, i piatti vengono preparati in pentole di rame, in cui il cibo viene più delizioso. Pertanto, gli oggetti della cucina azera come calderoni, scolapasta, schiumarole, padelle, vassoi, mestoli, ecc., sono fatti principalmente di rame.

La cucina nazionale fa abbondante uso di carne, specialmente agnello, manzo, montone e pollame, mentre non include quella di maiale.

Un'altra particolarità della cucina azera è la diffusione di *spezie* e condimenti, quali: cannella, chiodi di garofano, prezzemolo, crescione inglese, basilico verde e rosso, aneto, peperoncino, pimento, cumino, coriandolo, menta, cardamomo, pepe, curcumina, anice, zenzero, semi di finocchio, e, in particolare, zafferano e sommacco. Il primo è una componente indispensabile per la preparazione di riso e dolci, mentre il secondo viene utilizzato in diversi piatti a base di carne, come *lule kebab* o *qutab* di carne.

Tradizionali sono poi i piatti di pesce fresco e affumicato del mar Caspio (es. storione e caviale).

Per quanto riguarda ai condimenti, i più popolari sono il *narşərab* (succo di melograno), l'*abqora* (agresto, succo di uva immatura), l'aceto, il *qatıq* (yogurt più denso e acido) e il succo di limone.

Molto frequente è il riso (*plov*), utilizzato in quasi tutti i piatti, condito spezie e mescolato con carne e pollo.

La cucina azerbaijana usa ampiamente *verdure* (pomodori, cetrioli, melanzane e altri) e *frutti* (mela, pera, mela cotogna, nespola, mirtillo, biancospino, corniolo, amolo (susina regina Claudia), prugna, prignolo, amarena, ciliegia, melograno, fico, noce, nocciola, castagna, pistacchio, mandorla, uva, olivagno, giuggiolo, gelso (bianco e nero), lampone, mora, fragola, arancia, limone, albicocca, pesca).

Le bevande azere sono varie. I vini, birra e liquori sono prodotti anche localmente. Abituale è l'uso di tè nero, servito in bicchieri molto piccoli, *sharbat* e *ayran*, nonché di succo di melagrana, e bevande dolciastre a base di dragoncello, corniolo, amarena, pera, mela cotogna, ecc.

1° giorno – Martedì 9 aprile: Milano – Baku

Ritrovo all'aeroporto di Malpensa T. 1, partenza e arrivo al moderno Aeroporto Internazionale Heydar Aliyev (che dall'alto sembra una freccia argentata), dove, dopo il disbrigo delle formalità d'ingresso, ci riceve Gülnar, che ci farà da guida per tutto il viaggio. Subito raggiungiamo con il nostro bus l'hotel, dove assegnate le stanze, ci si dà appuntamento per la cena. Terminata passeggiata per un primo contatto con la città.

Baku (*città dove soffia il vento*), è situata sulla riva occidentale del Mar Caspio, sulla costa meridionale della penisola di Abşeron, e per la somiglianza del golfo su cui si affaccia è gemellata con Napoli. È la capitale, la più grande città, circa 3.000.000 di abitanti, e il più grande porto dell'Azerbaijan e di tutto il Caucaso. È considerata una delle più antiche e più grandi città dell'Oriente, che la leggenda vuole fondata da Alessandro Magno, e che cambia a un ritmo velocissimo, monumento a una ricchezza firmata gas e petrolio. Sfoggia una combinazione di stili occidentali e orientali, come il gotico, il barocco, il rococò e lo stile classico. Scorci parigini si fondono con piazze regali di matrice sovietica. Da alcuni anni sta cercando di farsi conoscere al mondo, anche ospitando grandi eventi sportivi, come il Gran Premio di Formula 1 (circuito cittadino che è già in fase di allestimento per il prossimo impegno del 28 aprile), i primi Giochi Europei (una specie di Olimpiadi a cui partecipano solo i paesi europei), gli Europei di volley femminile 2017, la prossima finale di Europa League 2018/19, e tre partite della fase a gironi e un quarto di finale di 'Euro 2020.

La città si compone di tre parti principali: il centro, la vecchia città murata estesa sul territorio di 21,5 ettari, e la parte della città costruita nell'epoca sovietica. Baku è divisa in dieci distretti e 48 municipalità, tra queste si trovano anche alcune isole e alcune piattaforme petrolifere situate nel Mar Caspio, fino a 100 km di distanza dalla città. Trovandosi in una depressione di 28 metri sotto il livello del mare, Baku è la capitale di stato più bassa al mondo.

Con ogni probabilità il nome *Baku*, che si pronuncia *bakù*, deriva dagli antichi nomi della città: *Badu-kube*, che significa "città dove soffia il vento", o *Baghkuh*, che significa "monte di Dio". Fonti arabe si riferiscono alla città chiamandola col nome di *Baku*, *Bakukh*, *Bakuya*, oppure *Bakuye*. Altre teorie suggeriscono che il nome derivi dai tempi più antichi dell'epoca zoroastriana, più precisamente dalla parola *Baga*, che significa "il sole" o "il Dio" in diverse lingue antiche.

Il clima di Baku è temperato e semi-arido. La temperatura media è di 14,6° C e le precipitazioni totali annue sono pari a 210 mm. Il mese più caldo è luglio con una temperatura media di 26,4° C e quello più freddo è febbraio (media 4° C). Le precipitazioni massime sono nel mese di novembre (30° mm) e il mese più asciutto è luglio. Episodicamente la città è battuta da improvvisi venti molto forti a carattere burrascoso provenienti dalla costa e chiamati *khazri*.

La prima citazione scritta della città di Baku risale all'885 in occasione dell'inizio della dinastia degli Abbasidi. La città cominciò ad assurgere al rango di importante centro cittadino con la distruzione della città di Shemakha dopo un terribile terremoto nel XII secolo sotto il regno dello Shirvanshah Ahsitan I che elesse Baku a capitale.

Nel 1501 lo scia safavide Isma' il I pose sotto assedio la città che resistette grazie alla sua doppia cinta di mura. Nel 1540 tuttavia la città fu conquistata dall'esercito della dinastia safavide e nel 1604 la fortezza di Baku fu rasa al suolo per ordine dello scia persiano Abbas I.

Il 26 giugno 1723, dopo un lungo assedio e un pesante cannoneggiamento, la città si arrese alle truppe russe dello zar Pietro il Grande, il quale decretò che Baku fosse presidiata da due reggimenti di circa 2.400 soldati. Nel 1795 la città fu conquistata dal sovrano della dinastia Qajar Mohammad Khan Qajar durante la sua lotta contro la Russia zarista per la sottomissione di tutto il Caucaso settentrionale. Nella primavera del 1796, su ordine della zarina Caterina II, le truppe russe diedero via a una grande offensiva nel Transcaucaso che vide la resa di Baku al contingente russo di 6.000 soldati. Il 13 giugno 1796 la flotta russa entrò nella baia di Baku e subito dopo fu istituita una guarnigione permanente sotto il generale Pavel Tsitsianov. Tuttavia lo zar Paolo I ordinò la cessazione dell'occupazione della regione e il ritiro delle truppe che lasciarono Baku nel 1797. Il successivo sovrano russo Alessandro I mostrò un rinnovato interesse per la conquista di Baku, riconquistata l'8 febbraio 1806. Nel 1813 il possesso da parte della Russia della città fu stabilito dal Trattato di Golestan con il quale si sanciva il passaggio di Baku e di gran parte della regione caucasica all'Impero russo; nel 1859 fu istituita la Gubernija di Baku.

All'inizio del XIX secolo Baku era un insediamento di frontiera con l'aspetto di un ducato medievale. Tra le sue mura di settecento anni strette strade di ciottoli serpeggiavano lungo mercati all'aperto pieni di attività, piccole case di fango. Carretti di legno dal colore dell'arcobaleno chiamati *arbas* e larghe carrozze montate su irregolari ruote alte sette piedi trasportavano persone e beni attraverso il deserto circostante. La baia a forma di mezzaluna – più di sette miglia da estremità a estremità e quindici di circonferenza – brulicava di barche da pesca provenienti da Hastarkhan, sulla costa settentrionale, e di mercanti provenienti dalla costa meridionale della Persia.

A partire dal 1873 il boom petrolifero diede forte impulso allo sviluppo urbanistico e industriale, dando vita al distretto noto come la *Città Nera*. In breve la città vide la fioritura di rappresentanze e delegazioni di compagnie provenienti da ogni angolo del mondo: svizzeri, inglesi, italiani, francesi, belgi, tedeschi e persino americani.

All'inizio del XX secolo la città fu teatro di scontri e di episodi di violenza etnica nel quadro della Rivoluzione russa. I bolscevichi costituirono la Comune di Baku e nell'estate del 1918 l'offensiva ottomana portò alla Battaglia di Baku, l'ultima battaglia della prima guerra mondiale sul fronte del Caucaso. Nel 1920 Baku fu sede della celebre Conferenza Comintern dei Popoli Orientali, il Congresso di Baku.

Durante la seconda guerra mondiale la città svolse un ruolo vitale per il rifornimento di petrolio al resto del paese. La fornitura fu sospesa dall'avanzata dei tedeschi nel 1942, e i rifornimenti ripresero solo dopo la vittoria nella Battaglia di Stanlino e il ritiro delle truppe dell'Asse dal Caucaso.

Nel 1990 è luogo di un massacro nei confronti della minoranza armena che viveva nella città, nel corso della guerra tra Azerbaijan e Armenia per il controllo della regione Nagorno-Karabach.

Baku ha una vita molto intensa per quanto riguarda il teatro, l'opera e il balletto che hanno un ricco programma basato sul repertorio locale e internazionale. Il cinema principale è l'*Azerbaijan Cinema*, situato nel cuore della città. Il *Teatro statale accademico Akhundov di opera e balletto dell'Azerbaijan*, progettato dall'architetto Bayev durante il primo boom petrolifero, è una delle sale da concerto più rinomate di Baku. La *Filarmonica Statale* è stata appena ristrutturata e offre concerti di musica classica interpretata da artisti locali e internazionali. Vi è anche una sala all'aperto dove si organizzano spettacoli durante la stagione estiva. Altro teatro importante della città è il *Teatro accademico nazionale d'arte drammatica*.

Vi sono più di 300 scuole medie a Baku, nel 2008 sono state inaugurate 21 nuove scuole, 28 scuole sono state completamente rinnovate. Il Ministero dell'Istruzione ha avviato il progetto "Scuola Elettronica" che prevede la connessione di tutte le scuole della città a internet e l'utilizzo dei materiali multimediali nell'istruzione. Come centro dell'istruzione del paese Baku ospita molte università. Dopo il collasso dell'Unione Sovietica sono state create anche numerose università private. L'Accademia delle Scienze dell'Azerbaijan, fondata nel 1945, ha la sua sede principale a Baku, e la città conta numerosi centri universitari.

La crescita intensiva della popolazione è iniziata dalla metà del XIX secolo, allora Baku era una piccola città con una popolazione di circa 7.000 abitanti. La popolazione è aumentata da circa 13.000 persone nel 1860 a 112.000 nel 1897 e a 215.000 nel 1913, e così Baku diventò la città più grande nella regione del Caucaso.

Il governo Sovietico confiscò la maggior parte dei beni della comunità Ebraica di Baku. Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, tutte le sinagoghe e un collegio ebreo nazionalizzati dai sovietici furono restituiti alla comunità Ebraica dal governo Azero. Il governo ha anche finanziato il restauro di questi edifici, iniziando il rinnovamento delle sette sinagoghe tra cui Gilah costruita nel 1896 e la grande sinagoga del Kruei. La stragrande maggioranza della popolazione di Baku, che conta circa 3 milioni di abitanti, è costituita dagli azeri (più del 90%).

L'economia della città è fondata sul petrolio. L'esistenza del petrolio è nota fin dall'VIII secolo e a partire dal XV secolo venne utilizzato per l'illuminazione ricavandolo da sorgenti affioranti in superficie. A Baku, nel 1848, venne effettuata la prima trivellazione al mondo, lo sfruttamento economico dei giacimenti iniziò nel 1872 e all'inizio del XX secolo l'area petrolifera di Baku era la più grande del mondo, se ne ricavava oltre la metà del consumo mondiale. Alla fine del XX secolo i giacimenti terrestri si esaurirono e si passò allo sfruttamento dei giacimenti marini. Oggigiorno l'economia del petrolio di Baku sta vivendo la sua rinascita. Lo sviluppo delle enormi giacenze Azeri-Chirag-Guneshli e Shah Deniz, gestite dalla compagnia statale SOCAR, ha portato il 25 maggio 2005 all'inaugurazione da parte della BP del contestato oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan lungo 1.760 km.

Baku sta vivendo un vero e proprio boom dell'edilizia. Questo boom ha portato inevitabilmente ai drastici cambiamenti nello sviluppo urbano della città, trasformando la vecchia città sovietica in un hub dei grattacieli, con una rapida trasformazione del proprio skyline, sul quale svettano alcuni degli edifici più arditi e spettacolari del mondo. I nuovi sviluppi nel settore immobiliare hanno spianato la strada per altri progetti delle infrastrutture come la costruzione di nuovi ponti e strade per ridurre la congestione del traffico. Ci sono numerose critiche sul fatto che le costruzioni di questi ultimi anni non hanno seriamente preso in considerazione la locazione di Baku in una zona sismica attiva. Un altro problema riguarda la mancanza di pianificazione urbana o un piano generale di sviluppo per la città. Negli ultimi, il Comune sta effettuando la ristrutturazione diffusa di vecchi edifici, viali e parchi.

2° giorno – Mercoledì 10 aprile 2019: Baku

Dopo colazione, visita della città partendo ai piedi delle *Flame Towers*, trio di imponenti e sinuosi grattacieli vetriati, completati nel 2012, a forma di fiamma che ricordano il fuoco, simbolo fortemente legato alla capitale dell'Azerbaijan, alti 190 metri (vanno dai 28 ai 33 piani), che dominano il profilo di Baku, e fanno da contrappunto al cuore medievale della Città Vecchia, dichiarata dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità nel 2000.

A lato del *Palazzo del Parlamento*, parte sommitale del parco *Şahidlər Xiyabani*, che si estende a sud delle torri, percorriamo il *Viale della Memoria*, una cupa fila di tombe e monumenti commemorativi alle vittime dell'esercito russo a Baku nella notte tra il 19 e il 20 gennaio 1990 e ai primi caduti azeri del conflitto del Karabakh, cui è uso offrire garofani rossi. Il viale termina con una monumentale *fiamma perpetua* al centro di un piazzale da cui si ha una panoramica sulla baia e sulla città.

Osserviamo all'estremità meridionale del *Bulvar*, il lungo parco affacciato sulla baia, la *base* vuota del pennone che con i suoi 162 metri era il più alto del mondo quando fu eretto nel settembre del 2010, superato otto mesi dopo da un pennone a Dushanbe in Tagikistan, e ora in fase di ricostruzione per tornare ad essere il più alto. Il *Crystal Palace*, struttura che ospita eventi sportivi e concerti (nel 2012 l'Eurovision Song Contest), tozza e non particolarmente bella di giorno, ma di sera la sua superficie, sfaccettata come un diamante, brilla oltre la baia. La *Baku Eye*, la grande ruota panoramica alta 60 metri inaugurata nel 2014, dopo il tramonto fa da scenario a bellissimi spettacoli di luci. L'*Içəri Şəhər* (Città Vecchia) cinta da mura.

Sosta per il cambio dei soldi, passeggiata in un'isola pedonale in cui si susseguono le vetrine dei grandi marchi di moda e i negozi di souvenir, e raggiungiamo la *Piazza delle Fontane*, sempre affollata di gente che va a passeggio, fulcro intorno a cui gravita il centro di Baku. Tra le fontane da cui prende il nome ce n'è una sormontata da sfavillanti sfere argentee che riflettono come specchi grandangolari gli alberi e gli edifici in pietra della piazza. Vi prospetta la bella facciata decorata di statue dei letterati del *Museo Nizami della Letteratura*.

Proseguimento per la *città vecchia*, in cui entriamo attraverso la *Porta di Şamaxı* (o *dei Leoni*), passando davanti a banchi di souvenir e a un paio di caravanserragli del XIV secolo, attualmente riconvertiti nei ristoranti Karvansara, fino alla *Torre della vergine* (*Qiz Qalası*) una torre di pietra del XII secolo, uno dei simboli della città dall'architettura unica, con i suoi 30 metri e otto piani, dalla cui sommità si ha una bella vista panoramica sulla baia e sulla città vecchia. Probabilmente millenaria, la sua data di costruzione è oggetto di accesi dibattiti, anche se gran parte della struttura attuale pare risalga al XII secolo. Non è chiara origine e la funzione, forse osservatorio astronomico, torre di difesa, o torre del silenzio in cui i devoti di Zarathustra lasciavano agli avvoltoi i loro morti. Il nome azero, *Qiz Qalası*, che di solito viene tradotto *Torre della Vergine*, ha contribuito a creare una serie di leggende palesemente false, in particolare a quella di una giovane suicidatasi, gettandosi dalla torre per amore. Una traduzione migliore sarebbe *Torre Vergine*, in riferimento alla sua inespugnabilità e non al destino di qualche fanciulla. Senza dubbio era un edificio incredibilmente imponente per l'epoca, con mura spesse 5 metri alla base e un insolito contrafforte sporgente. Un allestimento multimediale che occupa i diversi piani dell'interno ne illustra la storia.

Di fronte alla torre c'è un'area di scavi archeologici su quello che secondo alcuni è il sito dove fu martirizzato san Bartolomeo, discepolo di Gesù. In posizione arretrata c'è quella che un tempo era la piccola *piazza del mercato*, che oggi ospita un'esposizione all'aperto di una serie di pietre storiche. Nei pressi diversi caravanserragli di pietra sono stati riconvertiti in ristoranti ricchi di atmosfera e i numerosi negozi di tappeti. Continuando, incontriamo, prima la *moschea Juma* (*del Venerdì*), costruita nel XV secolo e ristrutturata nel XIX secolo, che svolge tuttora la funzione di luogo di culto, poi, la piccola *Moschea di Mohammad*, databile al 1079, nota con il soprannome di *Siniq Qala* (Torre rotta), in riferimento ai danni subiti dal minareto in stile locale durante un bombardamento navale russo nel 1723, quindi l'*Ambasciata italiana* prospiciente la strada che corre all'interno lungo le mura.

Arriviamo così al *Palazzo di Shirvanshahs*, autentica città nella città, nella zona più antica, circondato da un insieme di edifici in prevalenza quattrocenteschi collegati tra loro da scalinate e arcate d'epoca, è chiuso da mura difensive del XIX secolo. Nel complesso di palazzi costruito in pietra arenaria aveva sede la dinastia degli Scià Shirvan che regnò nel nord-est dell'Azerbaijan durante buona parte del Medioevo. Si entra nel cortile cerimoniale principale, e la visita del complesso, costruito per volere di Khalil Ullah I, si snoda verso il palazzo chiamato *Corte delle Assemblee*, in cui si ammirano decorazioni a grappolo d'uva, incisioni calligrafiche e una cupola poligonale. Prosegue poi, superando una ripida scala, verso il *Mausoleo degli Shirwan*, la *Moschea dello Shah*, e i resti dell'*hammam*. Quindi in un cortile dove sono esposte le *Pietre di Bayil* provenienti da un'isola della baia oggi sommersa, che mostrano iscrizioni arabe e figure incise appartenute ad un palazzo del XIII secolo, e in cui si trova *Mausoleo del derviscio*, mistico e filosofo di corte. Infine, attraverso una piccola porta sulla sinistra del cortile d'ingresso, nel cortile del *Divanxanə*, un

edificio ottagonale aperto ai lati risalente al 1428, dove Shirvanshah Khalilullah I riuniva la corte, che doveva essere decisamente piccola a giudicare dalle dimensioni della struttura.

Dopo aver pranzato in un locale fuori dal centro, riprendiamo le visite con il **Museo del Tappeto**, inaugurato nel 2014, che espone e illustra una magnifica collezione di tappeti azeri in un edificio a forma di tappeto arrotolato, in cui sono raccolte le opere degli artisti popolari e contemporanei, insieme ad arazzi e tappeti, della cultura nazionale e dell'arte del popolo dell'Azerbaijan. In mostra sono sia tappeti sia oggetti che appartengono all'arte della tessitura di tappeti di vari periodi storici. Il Museo, la più vasta collezione dei tappeti azeri nel mondo, di tutti i periodi e stili prodotti in Azerbaigian (*Shirvan, Kazakh, Karabakh, Shemakha*) e nelle province dell'Azerbaijan iraniano (*Tabriz, Ardabil e Urmia*), fu fondato nel 1967, e al momento della fondazione era l'unico museo dedicato ai tappeti al mondo. L'obiettivo principale della sua creazione era quello di valorizzare il tappeto azero come una delle componenti più importanti del patrimonio artistico nazionale. Dal 2010 i tappeti azeri sono stati inseriti nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'umanità UNESCO. Il museo è diventato un centro di ricerca e di formazione culturale dove si tengono molti eventi come mostre, simposi e conferenze internazionali.

Terminata la visita, passeggiata lungo un tratto del **Bulvar**, il lungo mare che con i suoi 25 km è considerato uno dei più estesi del mondo, copre quasi l'intera baia ed è in continua espansione. Anima della città, con i suoi giardini, i chioschi, lo yacht club, il centro commerciale, gli impianti sportivi e le strutture ricreative è frequentato in ogni stagione, anche quando da nord soffia l'impetuoso khazri. Singolare la zona chiamata *Piccola Venezia*, con un canale percorso da "gondole" a motore.

L'ultima visita della giornata è al **Museo Storico**, dedicato alla storia e alla cultura dell'Azerbaijan, e ospitato nel palazzo del 1895-1901, in cui risiedeva H.Z. Tağıyev, uno dei principali magnati del petrolio della Baku della fine del XIX secolo. Tra i sontuosi interni, la sfavillante Sala Orientale in stile moresco e la ricostruzione della camera da letto in stile art nouveau di Tağıyev.

Tempo libero per lo shopping, con appuntamento per la cena in un locale in centro.

Terminata la cena, alcuni rientrano col bus in hotel pernottamento, altri si recano nella piazza alla base della collina su cui svettano le imponenti **Flame Towers**, per vedere le facciate trasformate in cangianti schermi giganti, che vedono alternarsi effetti di fuoco, cascate d'acqua e la bandiera nazionale, per poi rientrare in hotel con la metropolitana.

3° giorno – Giovedì 11 aprile: Baku – Maraza – Şamaxı – Sheki

Dopo colazione, partenza per Sheki passando attraverso il distretto di Shemakha, cuore della regione di Shirvan. La natura del luogo, il clima mite e le sorgenti di acque minerali, ne fecero luogo di dimora privilegiata per uomini e animali sin dall'antichità. Terra di artigiani della seta, la regione è nota per i tappeti, caratterizzati da elementi decorativi ricchissimi a formare una sorta di effetto mosaico nell'alternanza dei colori.

Nel villaggio di **Maraza**, nei pressi della cittadina, visitiamo il *mausoleo di Diri Baba*, un mausoleo-moschea a due piani del XV secolo, situato di fronte al vecchio cimitero, in uso da almeno sei secoli. Per molto tempo i residenti locali hanno mantenuto una leggenda secondo la quale il corpo di un sufi, chiamato Diri-Baba, fu sepolto qui nel 1402 e rimase miracolosamente intatto. Comunque, tante leggende e casi mistici sono legati con questo monumento. Nel corso dei secoli è diventato meta di pellegrini e curiosi, e trascorrere una notte al suo interno avrebbe effetti taumaturgici sui disturbi del comportamento. Il mausoleo, opera della scuola di architettura di Shirvan, è costruito su due piani preceduti da una scalinata sfruttando la caverna naturale in una parete rocciosa, e si distingue per la severità della sua architettura, la purezza delle linee, la luminosità della superficie liscia con le sue mura sullo sfondo della roccia scabra e scura, e anche per la sua imponenza. Il primo piano ha una sala coperta con volta, da cui una scala scolpita nella roccia porta alla sala del secondo piano con cupola sferica e decorata con ornamenti floreali, considerata la parte principale del mausoleo. Un'ulteriore scala scavata nella roccia porta all'esterno della cupola e alla sommità della parete, da cui si ha una vista sul circondario.

Seconda sosta a **Şamaxı**, già capitale, ma posizionata in una delle aree più altamente sismiche del Caucaso trovandosi al confine di tre placche tettoniche, dove visitiamo la *Moschea Juma (Venerdì)*, costruita originariamente nel 743, distrutta dai terremoti nel 1859 e 1902, dai nazionalisti armeni nel 1918, e ricostruita nelle forme attuali nel 2010-13.

Nel cimitero sulla vicina e sovrastante collina visitiamo il *Mausoleo di Yeddi Gumbaz (delle sette cupole)*, di cui oggi restano intatti soltanto tre edifici, mentre gli altri sono in parte distrutti e sono senza cupola o muri. Il mausoleo appartiene all'inizio del XVIII secolo. Questo monumento architettonico fu costruito per una famiglia di Mustafa khan - l'ultimo khan di Şamaxı. Il nome dell'architetto - ustad Taghi - è anche noto per una legatura sul mausoleo. Il monumento appartiene alla scuola di architettura Shirvan-Absheron. Il più antico di essi è datato al 1810, che è testimoniato da una legatura scolpita sul mausoleo. Questo mausoleo è a otto lati. I suoi bordi esterni hanno nicchie, che sono coperte da semicircolari ad arco. L'ottaedro si trasforma in un esaedro con l'aiuto di archi di tromba e poi si trasforma in un cerchio della cupola con l'aiuto di rosette angolari. La cupola si distingue per il suo arco trilobato. Tronco del mausoleo è rifinito con cornicione in pietra nera e costruito a forma di semplici *muqarnasses*. La cupola sferica si trova su un alto tallone. Sia la parte interna che quella esterna del mausoleo sono rivestite di pietra bianca. La composizione architettonica di tutti e tre i mausolei ha le stesse caratteristiche architettoniche.

Nel prosieguo del tragitto, sosta per il pranzo in un locale presso Ismayilli, poi presso dei mercatini lungo la strada prima della cittadina di Gəbələ, quindi fuori Oğuz per vedere la lavorazione, con assaggio, del *pane tandoor* nei caratteristici forni di argilla da parte dei abitanti del Nagorno Karabakh qui rifugiati a causa dell'occupazione da parte armena a seguito della guerra in corso. Il segreto del forno tandoor è il processo di riscaldamento del forno. Il legno viene messo a terra e incendiato. È necessario aspettare fino a che non diventa carbone incandescente. Il cibo è fondamentalmente cotto dal caldo delle pareti, e l'alta temperatura garantisce una cottura molto veloce.

Infine, arrivo alla cittadina di **Sheki** (c.a. 68.500 abitanti), a 545 metri di altitudine, circondata da montagne boschive, e sistemazione in hotel, con tempo libero a disposizione. Cena, passeggiata, e pernottamento in hotel.

4° giorno – Venerdì 12 aprile: Sheki – Kiş – Sheki

Dopo colazione, iniziamo la visita dell'antica città di **Sheki**, punto nodale nella via delle carovane e luogo famoso per la produzione e lavorazione della seta, ancora oggi considerata la migliore della Transcaucasia. Adagiata tra verdi distese di monti ricoperti da foreste, sullo sfondo dei quali si ergono vette innevate, è considerata la città più incantevole dell'Azerbaijan, punteggiata di antiche case dai tetti rossi e dominata da un piccolo e sfavillante Palazzo del Khan. In origine Sheki sorgeva in posizione più alta nella vallata, nel luogo in cui ora si trova il villaggio di Kiş. Nel 1716 la città venne distrutta da un'inondazione, ma fu ricostruita dal khan ribelle Haci □ələbi, che vi fondò un Khanato fieramente indipendente intorno al 1740. Il khan fece costruire una seconda fortezza a Nukha (l'attuale Sheki). Quando la Sheki originaria fu spazzata via da una seconda ancora più catastrofica inondazione, nel 1772, Nukha divenne la nuova capitale del regno. Dopo il 1805, quando il khanato fu ceduto alla Russia, Nukha continuò a prosperare come centro di produzione della seta e nodo commerciale delle vie delle carovaniere per Baku, Tbilisi e Derbent (nel Daghestan), arrivando a contare ben cinque caravanserragli nel periodo di massimo splendore. Negli anni '60 la cittadina fu ribattezzata Sheki. Gli artigiani locali ricamano seta e velluto, creano bauli dipinti, tessono seguendo le antiche tradizioni e tecniche per la colorazione.

Iniziamo con una passeggiata attraverso il pittoresco e molto animato *bazar* centrale, dove sono esposte le più svariate merci, dalle carni macellate a tutta una serie di volatili da cortile, dalle spezie agli ortaggi e verdure locali, dagli indumenti *made in china* a tutti gli oggetti tradizionali (ceste, antimacchia, lampade, vestiti, ecc.) per il matrimonio, dagli infissi ai gioielli, e altro.

Terminata la passeggiata, si trasferiamo, prima col bus poi con le auto, al vicino piccolo e grazioso villaggio di **Kiş**, dove visitiamo l'antica *chiesa cristiana dedicata a San Eliseo*, costruita nel XII secolo e ritenuta la prima chiesa cristiana nel Caucaso, e una delle meglio conservate della regione. Questa chiesa albanese dalla torre rotonda è stata restaurata e convertita in museo, testimonianza della storia dell'Albania caucasica, la nazione cristiana che in passato comprendeva buona parte dell'Azerbaijan settentrionale. In realtà il sito su cui sorge la chiesa risale a ben prima dell'epoca cristiana, e gli scavi hanno rivelato i resti di un tempio del II-I secolo a.C. dedicato alla dea Selene. All'interno, attraverso una pavimentazione di vetro, si possono osservare siti funerari con ossa risalenti all'Età del Bronzo, mentre all'esterno sono state trovate sepolture dell'epoca medievale.

Rientrati a **Sheki** per il pranzo, un paio d'ore di tempo libero/shopping presso lo storico *Karavansaray* (caravanserraglio) dell'epoca della via della Seta prospiciente l'hotel, con un porticato a due piani dalle arcate massicce, che racchiude un cortile centrale piuttosto grande. La visita riprende dalle mura perimetrali in pietra della *Fortezza* di Nukha fatta costruire da Haci □ələbi, che oggi racchiudono l'ufficio turistico, alcuni laboratori di artigianato e un caffè-ristorante, due musei non particolarmente degni di nota, uno dei quali allestito in un'ex chiesa a pianta circolare, e il *Xan Sarayi*, un palazzo riccamente decorato risalente al 1762, principale sito di interesse di Sheki, nonché uno degli edifici più celebri di tutto il Caucaso meridionale. Sfoggia dipinti murali dai colori accesi e finestre dalle vetrate colorate (*şəbəkə*) che lasciano filtrare scintillanti fasci di luce colorata. In origine era l'edificio amministrativo del khanato, una delle circa 40 strutture reali all'interno della fortezza, oggi andate perdute. È circondato da un roseto cinto da mura, dietro a due giganteschi platani piantati nel 1530. La facciata presenta volte con stalattiti argentate e pronunciati motivi geometrici blu scuro, turchese e ocra. Il piccolo interno del palazzo, che si sviluppa in profondità su un'unica sala, è decorato in maniera molto elaborata. I motivi sono soprattutto floreali, ma nella camera centrale del piano superiore sono raffigurate scene di caccia e della battaglia del 1743 di Haci □ələbi contro l'imperatore persiano Nader Shah.

Quindi, visita a un'esposizione di foulard di seta e di un laboratorio di *şəbəkə*, i cui telai vengono realizzati mettendo insieme centinaia di pezzi di legno intagliati a mano che formano elaborate cornici senza chiusure di metallo.

Breve rientro in hotel, prima di uscire per la cena, ritornandovi poi per il pernottamento.

5° giorno – Sabato 13 aprile: Sheki – Lahij – Baku

Dopo colazione, partenza del gruppo per Baku per **Lahij** piccolo villaggio nella regione di Ismailly, ai piedi delle montagne e celebre centro di lavorazione del rame, attività trasmessa da secoli di padre in figlio.

Giunti nei pressi, si lascia il bus e con le auto si raggiunge sull'altopiano, percorrendo una strada che offre tratti spettacolari e mostra alcune stranezze geologiche, il villaggio, che conserva le tradizioni dell'artigianato popolare. Lahij, bell'esempio di architettura medievale con strade di ciottoli, è famoso nella zona per il dialetto di origine persiana e per la tradizione della lavorazione del rame. La via principale ha un lastricato sconnesso fatto di pietre di fiume chiare e levigate. Le case antiche, molte con balconcini simili a verande di legno, sono costruite in modo tradizionale con strati intervallati di pietra e di legno. Le botteghe per cui un tempo il villaggio era rinomato sono state quasi tutte sostituite da piccoli eleganti negozi.

Purtroppo la visita è condizionata dalla pioggia che consiglia un rientro anticipato dovuto al rischio di caduta massi lungo la strada.

Lungo il tragitto, fermata nei pressi di Ismailly per il pranzo nello stesso locale in cui si aveva pranzato due giorni prima.

Quindi, ripreso il viaggio, arrivo in serata a **Baku**, sistemazione in hotel, tempo libero, cena e pernottamento.

6° giorno – Domenica: Baku – Gobustan – Yanar Dağ – Baku

Dopo colazione, partenza verso sud, per la **riserva statale di Gobustan**, Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO dal 2007. A pochi chilometri dalla capitale, con vecchie "resistenti" Lada, raggiungiamo la cima del piccolo **Colle Daşgil**, dall'aspetto davvero poco invitante, dove si trovano circa 3/400 bassi **vulcani di fango**, quasi più che in tutto il resto del mondo (in Italia nella Riserva Naturale Salse di Nirano). Sono monticelli conici, alti non più di 15 metri, che anche quando l'attività è ridotta, si ha l'inquietante sensazione che siano vivi: stillano, sputano, emettono gorgogliando e talvolta eruttando un fango denso, freddo e grigio, che non possiede le proprietà curative che alcuni gli attribuiscono.

Poi raggiungiamo il **parco archeologico di Gobustan**, un insediamento che comprende importanti testimonianze del neolitico con oltre 6.000 incisioni rupestri che ritraggono figure stilizzate di uomini, sciamani, battaglie e rituali come la danza azera chiamata *yalli*, tavolette da gioco, barche, scene di caccia, bestiame e animali selvatici, lotte tra animali, simboli della natura, carovane di cammelli e strumenti astronomici, che ci raccontano la preistoria di questa terra in una narrazione che, per ampiezza di periodo storico, 20.0000 anni, non ha eguali. Le incisioni descrivono la vita nella regione del Caucaso dal Paleolitico superiore fino al Medioevo, e probabilmente si trovavano in origine all'interno di grotte, che nel corso dei secoli sono franate in un caos di massi. Paragonando questi petroglifi con disegni simili degli antichi norvegesi, l'etnologo Thor Heyerdahl ha ipotizzato che gli scandinavi potrebbero essere originari dell'attuale Azerbaijan. La visita parte da un moderno **museo** aperto di recente, che permette di inserire in un contesto quello che si vedrà sul crinale della montagna, con vista verso le piattaforme petrolifere che si stagliano in lontananza sulle acque del Caspio.

Ritornando verso Baku, ci fermiamo per il pranzo di pesce in un locale sul mare presso una moschea del 1998 in stile neo-ottomano, che sostituisce quella originale del XIII secolo, demolita dai sovietici nel 1934 "per lavori di ampliamento della strada".

Dopo pranzo, proseguimento a nord di Baku verso la penisola di Abşeron, con la visita di **Yanar Dağ** (*montagna che brucia*), perfetto simbolo dell'Azerbaijan "terra del fuoco", una piccola altura famosa per un fuoco che arde incessantemente e le cui fiamme, che possono raggiungere i 3 metri di altezza, sono dovute al gas naturale che fuoriesce lungo il fianco della collina per un tratto di 10 metri. Nel XIII secolo Marco Polo menzionò nelle sue cronache le numerose fiamme di gas naturale che fuoriuscivano spontaneamente dal suolo nella Penisola di Abşeron, che spiega benissimo perché l'Azerbaijan sia stata la culla dello zoroastrismo. Questa è l'unica che arde ancora oggi dagli anni '50, quando il fuoco fu acceso per caso da una sigaretta lasciata cadere da un pastore. Lo spettacolo è particolarmente suggestivo al tramonto o con la neve.

Ritorniamo a **Baku**, e ci fermiamo presso il **Centro Culturale Heydar Əliyev**, un vasto e originalissimo spettacolare edificio, simile a una grande onda marina, di Zaha Hadid, esempio maestoso di architettura fluida del XXI secolo, che all'interno ospita concerti e diversi spazi espositivi, compresa una collezione permanente dei doni ricevuti dai presidenti dell'Azerbaijan.

Raggiuntio l'hotel, breve tempo libero prima di uscire per la cena, dopo la quale andiamo alle **Flame Towers**, che però, causa nubi basse, sono parzialmente coperte e non vengono accese, per cui dobbiamo accontentarci della vista della città illuminata, prima di rientrare in hotel per il pernottamento, non prima di aver salutato l'autista che ci ha condotti fino ad oggi.

7° giorno – Lunedì 15 aprile: Baku – Qala – Mardakan – Suraxani – Ramana – Baku

Dopo colazione, partenza per la **Penisola di Abşeron**, un luogo difficile da definire. Gran parte del suo territorio, un tempo occupato da campi coltivati, è sbiancato dall'acqua salata dei laghi e impregnato dalle scorie di lavorazione del petrolio. Plotoni di torri di trivellazione arrugginite si stagliano all'orizzonte come astratte sculture metalliche. Ovunque si guardi, nuovi complessi residenziali sorgono a occupare le ultime zone un tempo adibite a pascoli per le pecore e coltivazioni di mandorli. Eppure, nonostante questa ipnotica bruttezza e una popolazione tradizionalmente conservatrice, la penisola resta la località balneare più frequentata dagli abitanti di Baku. Tra le dacie spuntano torri di castelli antichi, i fuochi che ispirarono Zoroastro e i pellegrini hindu continuano a bruciare e, nascoste tra le pieghe della cultura più tradizionale, si celano alcune delle più bizzarre credenze popolari dell'Azerbaijan. Si tratta, insomma, di un luogo dal fascino inspiegabile.

Dapprima visitiamo presso nella **Riserva di Qala** il complesso all'aperto del **Museo archeologico-etnografico**, con diversi edifici rustici d'epoca. Questo piccolo villaggio, dominato dalla riproduzione di una fortezza, ospita diversi edifici tipici della Penisola di Abşeron arredati in stile tradizionale (una casa, l'officina di un fabbro, la bottega di un vasaio, ecc.) disposti in mezzo a un assortimento di reperti archeologici e petroglifi, sia originali sia riproduzioni.

A seguire, presso il villaggio di **Mardakan**, visitiamo il **castello** del XIV secolo, con torre a pianta quadrata di 22 metri di altezza, accanto a una moschea del XV secolo.

Ci rechiamo quindi alla cittadina di **Suraxani**, dove pranziamo in un locale prospiciente il **Ataşgah Məbədi** (tempio del fuoco), che visitiamo subito dopo un breve shopping. La costruzione ha l'aspetto di una piccola fortificazione con al centro un altare sul quale brucia il fuoco, sormontato da una cupola di pietra sorretta da colonne che hanno ognuno all'interno una condotta, dalle quali fuoriescono lingue di fuoco, ma solo in occasioni speciali, in particolare i quattro martedì che precedono il *Novruz*. Il cortile è di forma quasi triangolare, circondato da semplici celle di pietra che un tempo ospitavano i devoti. Oltre una dozzina di queste celle oggi costituiscono un museo corredato da spiegazioni. Pur essendo in origine un luogo di culto e di pellegrinaggio per i seguaci adoratori del fuoco di Zoroastro, il complesso fortificato visibile oggi venne costruito nel XVIII secolo dagli adepti indiani del culto di Shiva.

Proseguimento con la visita, presso il villaggio di **Ramana**, della **fortezza** costruita in pietra bianca tra il XII e il XIV secolo su un affioramento roccioso. È uno dei castelli più pittoreschi della Penisola di Abşeron, e altrettanto interessante è il panorama che si domina dall'alto, punteggiato da vecchie torri di trivellazione, asini al pascolo e vasche di deflusso.

Rientro a **Baku**, con il tempo per un ultimo giro di shopping, prima della cena in un locale dall'arredo e dalla cucina tipici, allietati anche da un intervallo di danza e musica. Rientro e pernottamento in hotel.

8° giorno – Lunedì 16 aprile: Baku – Milano

Sveglia, ritiro del *breakfast box*, caricamento dei bagagli, e trasferimento in aeroporto. Espletate le formalità di rito, salutata Gülnar, volo, arrivo a Malpensa, e saluti fino al prossimo viaggio.